



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 5 Giugno 2024

La mobilità che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1717567009 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Trasporti, Regione: più fondi al Comune per nuove linee bus

► Da Palazzo Santa Lucia arriva l'impegno a finanziare il piano per i bus scolastici

► Ambrosone: «La nostra richiesta punta ad ottenere la copertura totale»

L'INCONTRO

Paolo Bocchino

Un impegno a finanziare il piano linee scolastiche appena approvato, e una promessa di "sconto" sui costi annuali sostenuti dal Comune per garantire il servizio bus ordinario. Missione a Napoli con un duplice risultato, ieri mattina, per l'assessore Luigi Ambrosone, che ha partecipato alla riunione del Comitato per il trasporto pubblico locale insieme ai rappresentanti delle altre città capoluogo e delle province della Campania. Al tavolo, presieduto dal delegato regionale ai Trasporti Luca Cascone, il direttore generale del settore Trasporti Giuseppe Caranante, le dirigenti Loretta Iasuzzo e Maria Sofia Di Grado, la direttrice dell'Acamir Maria Teresa Di Mattia.

ITEMI

Due i punti chiave della seduta: il riparto dei fondi del trasporto pubblico locale per l'anno in corso, e il passaggio di consegne tra gli attuali gestori e il nuovo aggiudicatario del macro lotto San-

nio-Irpinia, l'Air spa. Sul primo punto, Palazzo Mosti ha evidenziato la storica lacuna che costringe il bilancio dell'ente a sobbarcarsi ogni anno un considerevole onere economico pur di garantire un servizio in grado di coprire i diversi quadranti cittadini. Da tempo immemore, sono soltanto 500mila i chilometri autorizzati e finanziati dalla Regione, ovvero il 50 per cento delle distanze coperte ogni anno dai bus circolanti in città. L'altra metà si muove grazie a un ingente tributo di "sangue" della casse municipali pari a 1,6 milioni.

LO SCENARIO



PER IL PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA L'ATTUALE GESTIONE DEL TPL E L'AIR AVVERRÀ NON PRIMA DEL 2025

IL TAGLIO DEL NASTRO

Marianna D'Alessio

La scuola dell'infanzia Cretarossa è la prima opera finanziata dal Pnrr ristrutturata e restituita alla città. Il plesso di via Kolbe, parte dell'Istituto comprensivo Sant'Angelo a Sasso, che da ieri ha riaperto le porte riaccogliendo circa 230 bambini, è la prima opera in città finanziata dal Pnrr portata a compimento. Prima segno tangibile del piano di ripresa postpandemica in città. L'importo complessivo del finanziamento è 712mila euro, quello destinato ai lavori circa 520mila euro. Gli oltre duecento piccoli allievi, a partire dallo scorso settembre, hanno frequentato una struttura presente nel quartiere di Capodimonte, per molti genitori e parte del personale scolastico, ritenuta inadeguata, a causa della presenza di elementi di potenziale pericolosità, come le scale, l'ascensore e aule troppo piccole.

IDISAGI

Un trasferimento transitorio, a volta mal sopportato, che però si è reso necessario per poter eseguire i lavori al «vecchio» plesso. I lavori all'asilo di Cretarossa hanno riguardato per lo più l'adeguamento di alcuni spazi interni, l'efficienza

mento energetico (impianti, infissi, pannelli fotovoltaici), la riqualificazione (il rifacimento del tetto, la ripavimentazione delle aule) e l'adeguamento sismico. Ieri all'inaugurazione, erano presenti il sindaco Clemente Mastella, l'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello, il consigliere delegato all'Istruzione Marcello Palladino

no, il personale scolastico e il dirigente scolastico Michele Ruscello, in procinto di andare in pensione. «Stiamo cambiando la geografia strutturale della città. Nel modello urbano che stiamo costruendo la sicurezza delle scuole è prioritaria. L'inaugurazione di questa scuola a Cretarossa permette anche a chi, tra le famiglie, era più

scettico, anche a causa dei piccoli sacrifici logistici da sopportare, di toccare il costato: ora c'è una scuola più bella e soprattutto adeguata agli standard di sicurezza anti-sismici», così il sindaco durante la cerimonia inaugurale. «Saluto con affetto - ha detto poi il sindaco - il dirigente scolastico Michele Ruscello che va in quiescenza: auspichiamo di poter valorizzare in altro modo la sua professionalità». In apertura l'assessore alle Opere pubbliche Mario Pasquariello e il consigliere delegato all'istruzione Marcello Palladino avevano ringraziato «la struttura tecnica e le famiglie. Abbiamo restituito alla città, in tempi ragionevolmente rapidi, un gioiellino». Soddisfatto della riuscita dei lavori anche il personale scolastico. La referente del plesso, la docente Daniela Tedesco ha commentato: «Ci è stata restituita una scuola non solo più bella ma anche più funzionale. Se il risultato del sacrificio compiuto con il trasferimento era quello di ottenere una scuola più sicura, ne è valsa la pena. Ora siamo pronti a



Delibere nulle Il Comune: «Concorsi non a rischio»



Nessuna ripercussione sui concorsi, e conseguenze limitate anche per quanto riguarda i trasferimenti e le bodycam dei vigili. Il day after del "ciclone Cgil" ridimensiona gli effetti del clamoroso verdetto del giudice del lavoro che ha sancito la illegittimità e la nullità di alcuni provvedimenti di Palazzo Mosti. In particolare, sono salve le procedure concorsuali avviate dal Comune per l'ingresso di innesti in diversi settori. Contrariamente a quanto riferito ieri, il tribunale beneventano, pur censurando la condotta antisindacale, non ha annullato la delibera di giunta del 3 ottobre scorso che approvò il Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025, comprendente per l'appunto l'iter di assunzione di 18 addetti. Sono invece nulle tutte le disposizioni varate in conseguenza degli altri provvedimenti amministrativi cassati dal decreto della giudice Cecilia Angela Ilaria Cassinari. In primis quella inerente le "Modifiche alla macrostruttura organizzativa dell'ente" introdotte dalla delibera di Giunta dello scorso 8 febbraio, che hanno comportato anche il trasferimento d'imperio di numerosi dipendenti. Un atto, secondo quanto stabilito la magistratura del lavoro, assunto «senza informativa preventiva e senza le propedeutiche disposizioni di servizio». Lacune che Palazzo Mosti punta ora a sanare attraverso informative precedute dalla acquisizione preventiva delle singole disponibilità dei lavoratori a permanere nell'incarico assegnato. In caso di diniego, si procederà con disposizioni di riassegnazione alle precedenti mansioni d'ufficio, ma da un primo monitoraggio sembrerebbe che il passo indietro dovrebbe riguardare un numero circoscritto di dipendenti. E nulla questo, stando alle voci di dentro del Palazzo, anche per quanto riguarda le bodycam dei vigili.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

provato due giorni fa dalla Giunta comunale. Undici nuove linee e 14 derivate, 8 bus aggiuntivi, 16 operatori in più, per 487mila chilometri di collegamenti extra da settembre. Un riassetto che permetterà a interi comprensori zonali della città di essere finalmente raggiunti dal servizio di trasporto pubblico, compresi alcuni ambiti assolutamente centrali come il Triggio e il quartiere Pietà. «Cascone - assicura Ambrosone - ha riconosciuto la ragionevolezza della nostra istanza e apprezzato il dettagliato studio preliminare svolto a monte della richiesta, mostrando una disponibilità al recepimento che mi lascia molto fiducioso».

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

Più di prospettiva l'altro tema all'ordine del giorno, ovvero il passaggio di testimone tra gli attuali gestori del trasporto pubblico locale e il nuovo aggiudicatario Air. Avvicendamento che richiederà ancora tempi medio-lunghi: «Al tavolo si è appreso - riferisce Ambrosone - che il 24 ci sarà la seduta pubblica della commissione per l'aggiudicazione definitiva. Poi si passerà alla stipula del contratto, quindi ci sarà tutta la fase della concertazione sindacale per definire nel dettaglio il subentro di Air ai 16 operatori attivi in provincia e a Irotte. Passaggi che richiederanno probabilmente alcuni mesi. È verosimile che l'avvio operativo di Air nel Sannio e in città non avverrà prima della primavera del 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riprendere le attività in questa sede, avviandoci alla chiusura dell'anno scolastico prevista per il 28 giugno».

LA NOVITÀ

L'altra buona notizia per il mondo scolastico cittadino, è il «salvataggio» della scuola bilingue: «La scuola Bilingue vivrà ancora e potrà continuare a svolgere un'importante opera formativa ed educativa, come in tutti questi anni. Ho profuso il massimo impegno istituzionale affinché ciò accadesse, attraverso una mediazione che ha trovato però terreno fertile in moltissimi interlocutori, visto il valore unanimemente riconosciuto all'Istituto», a dirlo, ancora il sindaco Mastella. «Ringrazio il dirigente Giuseppe Ciampà: è stato tenace, non si è arreso alla prima difficoltà, ha creduto nelle istituzioni e in chi gli ha dato una mano. L'obiettivo è raggiunto: la scuola Bilingue è salva», conclude il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTELLA: «LA SICUREZZA DEGLI EDIFICI CHE OSPITANO STUDENTI E BAMBINI È UNA PRIORITÀ»

Norme & Tributi

Incentivi e agevolazioni

Zes unica, domande al via dal 12 giugno senza click day

Bonus

Saranno agevolati soltanto gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024

Con il Programma Life 2024 aiuti fino al 60% delle spese per progetti sostenibili

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Entro giugno sono attesi decreto attuativo e circolare ministeriale del piano Transizione 5.0 con il manuale per i tecnici e la specifica dei soggetti abilitati a rilasciare le dichiarazioni *ex ante* e *ex post*, necessarie per ottenere i benefici. Nel contempo è stata resa nota la data di presentazione per gli incentivi nella Zes unica.

Tax credit 5.0

In materia di cumulo è stato chiarito che il credito d'imposta 5.0 non è un aiuto di Stato, pertanto non si applicano i limiti in materia di cumulo previsti da altre normative con altri sostegni concessi con fondi nazionali. Nello specifico, il chiarimento è stato dato sulla Nuova Sabatini.

Gli investimenti agevolabili col tax credit 5.0 possono arrivare a una copertura con altri aiuti cumulabili fino al 100% della spesa come per la 4.0.

Zes unica per il Mezzogiorno

Le imprese che operano o si insedieranno nella nuova Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno po-

tranno beneficiare di un credito d'imposta per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024 e le domande potranno essere presentate all'agenzia delle Entrate dal 12 giugno al 12 luglio 2024 senza click day.

Il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo totale degli investimenti (per un massimo di 100 milioni per progetto) e sarà determinato, per le grandi imprese, nella misura di base del 40% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e nella misura del 30% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili in Basilicata, Molise e Sardegna. A queste percentuali, overcorrisse, si applicano le maggiorazioni per le Pmi.

Si calcola nella misura massima, rispettivamente del 50% e del 40% (come indicato nella Carta degli aiuti a finalità regionale), per gli investimenti realizzati nei territori individuati ai fini del sostegno del Fondo per una transizione giusta in Puglia e Sardegna e applicato nella misura del 15% dei costi in relazione agli investimenti ammissibili nelle zone assistite dell'Abruzzo (indicate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027).

Il credito d'imposta Zes unica è cumulabile con il tax credit 4.0 e possono accedere tutte le imprese, indipendentemente da forma giuridica e regime contabile, già operative o che si insediano nella Zes. Non è invece cumulabile con la 5.0 per previsione normativa.

Nel contesto della Zes unica ci sono ancora dubbi riguardo la categorizzazione dell'impianto fotovoltaico come spesa ammissibile e va chiarito se rientra come bene complementare

come nella Nuova Sabatini o se viene classificato come macchinario in incremento rispetto al valore degli investimenti su cui calcolare anche il valore degli immobili.

Le imprese beneficiarie devono mantenere l'attività nella Zes per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento, pena la revoca del credito.

I beni oggetto di agevolazione devono entrare in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello dell'acquisizione o ultimazione. Se non entrano in funzione entro il termine, il credito sarà rideterminato, escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non utilizzati.

Il mancato rispetto degli obblighi comporta revoca o rideterminazione del credito d'imposta. Le imprese beneficiarie devono monitorare scadenze e condizioni stabilite per il mantenimento dell'aiuto.

Programma Life 2024

La Commissione europea ha pubblicato i bandi 2024 del Programma Life, con un budget di 571 milioni. È diviso in due sezioni (Ambiente e Azione per il clima) e per ogni sezione sono previsti due sottoprogrammi.

I progetti possono beneficiare di un contributo a fondo perduto che si attesta al 60% delle spese ammissibili. Tuttavia, alcuni inviti prevedono percentuali superiori.

Il Programma Life 2024 è un'iniziativa dell'Ue che finanzia progetti volti a promuovere sostenibilità ambientale e lotta ai cambiamenti climatici. Il bando è aperto a vari soggetti e prevede diverse date di chiusura degli inviti in base ai vari tipi di progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+DIRITTO
Nessun divieto di pubblicazione per gli atti contenuti nel fascicolo archiviato
Lo ha chiarito la Corte di cassazione,

con la sentenza n. 22503 depositata il 4 giugno
di **Francesco Machina Griffo**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

I bandi in scadenza

LIFE 2024: POLITICHE AD HOC E PRIORITÀ LEGISLATIVE

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Istituzioni accademiche, governi nazionali, amministrazioni locali, imprese, Ong e altri soggetti pubblici e privati

Scadenza

19 settembre 2024

Pubblicazione sul Sole

30 maggio 2024

LIFE 2024: REPLICAZIONE RISULTATI DI ALTRI PROGETTI

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Istituzioni accademiche, governi nazionali, amministrazioni locali, imprese, Ong e altri soggetti pubblici e privati

Scadenza

19 settembre 2024

Pubblicazione sul Sole

30 maggio 2024

LIFE 2024: PROGETTI SNAP E SIP

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Istituzioni accademiche, governi nazionali, amministrazioni locali, imprese, Ong e altri soggetti pubblici e privati

Scadenza

19 settembre 2024

Pubblicazione sul Sole

30 maggio 2024

LIFE 2024: TUTELA NATURA E PROGETTI INTEGRATI

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Istituzioni accademiche, governi nazionali, amministrazioni locali, imprese, Ong e altri soggetti pubblici e privati

Scadenza

5 settembre 2024 e 6 marzo 2025

Pubblicazione sul Sole

30 maggio 2024

LIFE 2024: SOSTEGNO LIFE CET

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Istituzioni accademiche, governi nazionali, amministrazioni locali, imprese, Ong e altri soggetti pubblici e privati

Scadenza

19 settembre 2024

Pubblicazione sul Sole

30 maggio 2024

LIFE 2024: LIFE CLIMA

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Istituzioni accademiche, governi nazionali, amministrazioni locali, imprese, Ong e altri soggetti pubblici e privati

Scadenza

17 settembre 2024

Pubblicazione sul Sole

30 maggio 2024

LIFE 2024: LIFE NAT ED ENV

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Istituzioni accademiche, governi nazionali, amministrazioni locali, imprese, Ong e altri soggetti pubblici e privati

Scadenza

19 settembre 2024

Pubblicazione sul Sole

30 maggio 2024

ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO

Agevolazione

Credito d'imposta nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027

Beneficiari

Imprese del Sud e isole

Apertura

12 giugno 2024

Scadenza

12 luglio 2024

Pubblicazione sul Sole

23 maggio 2024

SABATINI - CAPITALIZZAZIONE MPMI

Agevolazione

Contributo a fondo perduto

Beneficiari

Mpmi

Apertura

Prossima apertura

Pubblicazione sul Sole

11 aprile 2024

CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione

Contributo in conto impianti, in conto interessi, diretto alla spesa, finanziamento agevolato

Beneficiari

Produttori di semiconduttori, fornitori di materie prime e apparecchiature

Apertura

30 aprile 2024

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

16 aprile 2024

BONUS COLONNINE

Agevolazione

Conto capitale del 40%

Beneficiari

Imprese e professionisti

Apertura

15 marzo 2024

Scadenza

20 giugno 2024

Pubblicazione sul Sole

21 marzo 2024

TRANSIZIONE 5.0

Agevolazione

Credito d'imposta fino al 45%

Beneficiari

Imprese che effettuano investimenti in Transizione 5.0

Apertura

In attesa del decreto Mimit

Pubblicazione sul Sole

29 febbraio 2024

AGRIOLTAICO INNOVATIVO

Agevolazione

Fondo perduto 40%

Beneficiari

Imprenditori agricoli in forma individuale o societaria

Apertura

In attesa delle regole operative

Pubblicazione sul Sole

22 febbraio 2024

AGROALIMENTARE - CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione

Contributo in conto impianti e diretto alla spesa dal 30% al 60%

Beneficiari

Piccole, medie, grandi imprese

Apertura

20 ottobre 2023

Scadenza

Fino esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

13 ottobre 2023

CREDITO D'IMPOSTA R&S NELLA MICROELETTRONICA

Agevolazione

50% ricerca industriale e 25% sviluppo sperimentale

Beneficiari

Imprese che investono in R&S e sviluppo di semiconduttori

Apertura

11 agosto 2023

Scadenza

31 dicembre 2027

Pubblicazione sul Sole

7 settembre 2023

SIMEST - FONDO 394

Agevolazione

Contributi a fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati

Beneficiari

Imprese esportatrici o della filiera sul territorio italiano

Apertura

27 luglio 2023

Scadenza

Fino esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

20 luglio 2023

CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Agevolazione

Voucher fino a 2.000 €

Beneficiari

Imprese turistiche, strutture alberghiere ed extralberghiere

Apertura

17 luglio 2023

Scadenza

Fino esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

15 giugno 2023

DIGITALE - CCIAA CREMONA

Agevolazione

Fondo perduto fino a 10mila euro

Beneficiari

Mpmi

Apertura

25 marzo 2024

Scadenza

28 giugno 2024

Pubblicazione sul Sole

21 marzo 2024

VENETO - TRANSIZIONE 4.0

Agevolazione

Fondo perduto dal 5% al 18%

Beneficiari

Pmi, Midcap e professionisti

Apertura

In attesa del decreto attuativo

Pubblicazione sul Sole

21 marzo 2024

AREE ALLUVIONATE TOSCANA - CONTRIBUTI CONTO INTERESSI

Agevolazione

Conto interessi fino a 50mila euro

Beneficiari

Mpmi e professionisti in Toscana

Apertura

23 aprile 2024

Scadenza

12 giugno 2024

Pubblicazione sul Sole

19 aprile 2024

LAZIO - IMPRENDITORIA FEMMINILE

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Pmi femminili nel Lazio

Apertura

23 aprile 2024

Scadenza

12 giugno 2024

Pubblicazione sul Sole

19 aprile 2024

VALLE D'AOSTA - SMART & START

Agevolazione

Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Micro e piccole imprese innovative in Valle d'Aosta

Apertura

Operativo

Il territorio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1717567009 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Caos 118, i sindacati: «L'Asl non utilizza le ore a disposizione»

►Le sigle della federazione Cimo Fesmed portano avanti la battaglia anti-riassetto
►Tazza: «I turni possono essere coperti con il ricorso alle prestazioni aggiuntive»

LA SANITA'

Luella De Ciampis

«L'Asl non utilizza tutte le ore disponibili per garantire i turni dei medici sulle ambulanze del 118 ma noi continueremo a oltranza a rivendicare in ogni sede il diritto al corretto esercizio delle prerogative sindacali per ottenere un confronto con l'azienda, finalizzato a evitare il depotenziamento dell'emergenza 118, fortemente contrastato da cittadini, associazioni, sindacati, Ordine dei medici, sindaci e rappresentanza politica trasversale». A renderlo noto, in un documento, le organizzazioni sindacali Anpo, Ascoti, Cimop, che costituiscono la federazione Cimo Fesmed, decise a portare avanti la battaglia contro la riorganizzazione del servizio.

LA LINEA

«La demedicalizzazione dei cinque turni notturni del Saut 118 di San Giorgio del Sannio - spiega Emilio Tazza, medico dell'emergenza e segretario Cimo della sezione Asl di Benevento - è l'ennesima dimostrazione di una preordinata volontà di sottrarre la competenza medica

dalle ambulanze. In questi casi l'Asl non può giustificarsi con la carenza dei medici, tenuto conto che i turni possono essere facilmente coperti con le prestazioni aggiuntive consentite fino al completamento delle 48 ore settimanali di lavoro, come previsto dalle vigenti disposizioni di legge». La decisione assunta dall'azienda sanitaria, secondo i sindacati, «allarma e sconcerta, perché non si capisce per quale ragione non autorizzi l'orario massimo delle 48 ore di lavoro settimanali, rinunciando a un cospicuo tesoretto di ore utilizzabili per coprire le

carenze d'organico. Per questo, siamo costretti a smentire le dichiarazioni dell'Asl, che invece asserisce di utilizzare l'orario massimo di lavoro dei medici per far fronte alla carenza di personale. Si tratta di un'affermazione non veritiera, ribadita anche in occasione dell'incontro che il presidente della Conferenza dei sindaci Clemente Mastella ha avuto con le associazioni. Anche in questa occasione, non ci è sembrato che la posizione aziendale fosse improntata ai principi di buona fede e di leale collaborazione tra le parti».

La demedicalizzazione dei cinque turni notturni al Saut di San Giorgio del Sannio è arrivata dopo altri tagli avvenuti nell'ultimo periodo. «Non è la prima volta - continua Tazza - che si demedicalizzano i turni nei Saut e, infatti, è già accaduto nei mesi scorsi a Morcone, Vitulano, Cerreto Sannita, dove ad aprile sono stati cancellati 30 turni diurni di 12 ore ognuno. Noi siamo convinti che se si vuole affrontare correttamente il problema della demedicalizzazione, bisogna parlare innanzitutto il linguaggio della verità e ammettere che soltanto con

la puntuale applicazione delle norme è possibile assicurare una più ampia copertura dei turni senza provocare discontinuità nel regolare svolgimento del servizio».

LA MOBILITAZIONE

Le organizzazioni sindacali Fimm, Snami, Cisl, Smi, Fimt, che rappresentano i medici di Medicina generale e della Continuità assistenziale, insieme a Cimo hanno espresso la più netta contrarietà al piano di demedicalizzazione delle ambulanze del 118, evidenziandone le criticità. «La federazione Cimo

Fesmed - concludono i sindacati - ha ripetutamente sollecitato il management ad aprire un confronto trasparente sulla corretta interpretazione della legge che regola l'orario di lavoro, ma purtroppo dobbiamo constatare con amarezza che la richiesta d'incontro è stata inspiegabilmente ignorata. La mancanza di dialogo sull'argomento ci preoccupa, perché riteniamo che il progetto della demedicalizzazione attuato dall'Asl abbia già gravemente pregiudicato l'uniformità di accesso alle cure soprattutto nelle aree interne dove purtroppo, come denunciato sugli organi d'informazione, in questi ultimi mesi si sono verificati ritardi nei soccorsi con conseguenti eventi avversi drammatici». In più occasioni, i sindacati hanno espresso la volontà di arrivare a un confronto tra le parti, con documenti alla mano, per poter valutare insieme le strategie da mettere in campo e trovare soluzioni condivise. Invece, osservando quanto sta accadendo, sembra di assistere a un inutile braccio di ferro di cui si conosce già l'esito, tra le associazioni, le organizzazioni sindacali e l'azienda sanitaria locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO DELLE ORGANIZZAZIONI IL CASO SAN GIORGIO MA ANCHE I TAGLI MESSI IN CAMPO NELL'ULTIMO PERIODO



IN PIÙ OCCASIONI È STATA ESPRESSA LA VOLONTÀ DI APRIRE UN CONFRONTO TRA LE PARTI

Transizione ecologica, Sannio al top tra le «mini-province»

IL REPORT

Marianna D'Alessio

Il modello di sostenibilità «made in Sannio» si distingue tra le piccole province italiane, con meno di 300mila abitanti, guidando la classifica generale dell'«Indice di transizione ecologica», elaborato dal Censis. Quest'ultimo valuta il grado di transizione ecologica delle province, evidenziando quelle con un maggiore impegno nel perseguire la sostenibilità ambientale e più celeri nel raggiungere gli obiettivi di transizione. Uno strumento che l'Istituto di ricerca, in collaborazione con «Repubblica», già da alcuni anni adotta per misurare la transizione e per verificare sul campo la realtà degli impegni orientati alla transizione.

Il «Green & Blue Index» è declinato per tutte le 107 province del Paese, fra loro aggregate per dimensione: le città metropolitane, le province con più di 500mila abitanti, quelle con una popolazione compresa fra i 300mila e i 500mila abitanti, e quelle ancora con meno di 300mila abitanti. Fra queste ultime, è quella di Benevento a guidare le graduatorie dell'indice, con un punteggio pari a 80. Risultato principalmente attribuibile ai risultati ottenuti nella categoria «imprese», dove il territorio sannita si è posizionato al terzo posto. L'alto posizionamento nella categoria «imprese» è dovuto principalmente all'elevata domanda di green jobs, ovvero di quelle figure professionali per le quali viene richiesta una competenza specifica sul risparmio energetico e sulla sostenibilità ambientale. Tuttavia, gli indicatori includono

anche il numero di imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico, le entrate previste dalle imprese per il 2023 per le quali viene richiesta competenza specifica di risparmio energetico e sostenibilità ambientale, il numero di imprese attive con 3 o più addetti che nel triennio 2016-2018 hanno adottato azioni per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni. Indicatori che forniscono una pano-

L'INDICE ELABORATO DAL CENSIS CONSEGNA IL PRIMO POSTO TRA I TERRITORI AL DI SOTTO DEI 300MILA ABITANTI



ramica delle politiche e delle pratiche sostenibili adottate dalle imprese. Gli altri due parametri presi in considerazione per stilare la graduatoria sono «popolazione» e «contesto».

IL QUADRO

Nell'ambito del parametro «popolazione», l'analisi si sofferma sui comportamenti della popolazione. Gli indicatori includono il

numero di autovetture circolanti immatricolate da più di 10 anni, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, il consumo di energia elettrica per uso domestico per abitante e altri fattori. Per quanto riguarda invece il «contesto», vengono valutati diversi aspetti legati all'ambiente e al territorio, come la quantità di acqua erogata rispetto a quella immessa nelle

reti di distribuzione, il numero di centraline fisse per il monitoraggio dell'aria, la percentuale di giorni di superamento dei valori giornalieri di pm2,5, la popolazione a rischio in zone con pericolosità da frana e molto altro ancora.

La provincia di Benevento quindi, con un punteggio di 80 punti, si pone al vertice, seguita a stretto giro dalla provincia di La Spezia (a quota 79,9). A seguire, sul podio si posizionano, a pari merito, Siena e Belluno, con 79,6 punti. Prato è al quarto posto con 79,5 punti e Terni al quinto (79,4). Chiude infine la speciale classifica la provincia ligure Imperia, con 74,5 punti. Da una lettura complessiva delle graduatorie e dei dati sottostanti agli indicatori selezionati, oltre alla conferma del posizionamento di vertice da parte di città come Bologna e Firenze fra le aree metropolitane, o di Bolzano e Trento fra le province con più di 500mila abitanti, o ancora Pordenone fra le province intermedie, si scorge anche un certo grado di protagonismo da parte delle città del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Lorenzo Calò

Se la stagione 2024 promette scintille, in ogni caso il 2023 per ora si accredita come anno record del turismo in Italia con oltre 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze negli esercizi ricettivi. Lo si evince dal Rapporto Istat-Ministero del Turismo che, nell'elaborare proiezioni e cifre analitiche, si basa per la prima volta sulle informazioni incrociate provenienti da due diverse piattaforme: la rilevazione ufficiale dell'Istituto di statistica sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e l'archivio amministrativo «Alloggiati web» del ministero dell'Interno in relazione all'obbligo di registrazione dei clienti. Questo combinato disposto, pertanto, conferisce al dossier una maggiore attendibilità. A livello territoriale il maggior numero di presenze nel 2023 si registra nel Nord-est (177 milioni, pari al 39,2% del totale nazionale), seguono il Centro (24%) e il Nord-ovest (17,7%). A conti fatti, in Italia nel 2023 sono arrivati 16 milioni in più di visitatori rispetto all'anno precedente. Tiene il Mezzogiorno con 54 milioni di presenze e 15 milioni di arrivi dall'estero con la Campania che «divora» le altre regioni del Sud ed è l'unica a mostrare uno spiccato appeal internazionale mentre il turismo in Puglia e Calabria, le altre due regioni «regine» soprattutto nel periodo estivo, è prevalentemente di natura «domestica». Performance cui vanno aggiunti i 32,5 milioni di presenze e 9,4 milioni di arrivi dall'estero in Sicilia e Sardegna. Lazio e Lombardia, oltre al Veneto (che «attrae» naturalmente turisti dal nord Europa, principalmente Germania e Austria) sono le regioni che crescono maggiormente rispetto al 2022 «visto il sostanziale incremento - scrive l'Istat - delle presenze turistiche di Roma e Milano». Stupisce - ma fino a un certo punto - il gap ancora evidenziato da Napoli nonostante il boom di presenze dello scorso anno (complice anche il successo sportivo nel campionato di calcio), un ritardato riconducibile a un'offerta

Sud, Campania regina del turismo: è la prima per appeal internazionale

► Nel 2023 oltre 50 milioni di presenze nel Mezzogiorno e 15 milioni di arrivi ► Cresce l'offerta nell'extra-alberghiero Dall'estero boom per Napoli e Costiera

LA SCHEDA

Presenze turistiche Mezzogiorno 2023

(Campania, Puglia, Calabria, Abruzzo, Molise, Basilicata)

54 MILIONI

+7,7%

Presenze turistiche Campania 2023

20,1 MILIONI

+13,9%

Flussi turistici Italia 2023

Presenze

451,2 MILIONI

+9,5%

Arrivi

134,4 MILIONI

+13,4%

Presenze

Variazione 2023/2022

FONTE: Rapporto Istat-Ministero Turismo, 4 giugno 2024

WITTHUB



BUSINESS TURISMO

Almeno 86 milioni di presenze nel 2023 se si sommano i dati del Mezzogiorno (54 milioni) e delle isole (32,5): sono le performance del 2023 in base all'ultimo rapporto Istat-Ministero del Turismo pubblicato ieri. Forte impulso per agriturismo, ostelli, B&B e case vacanze

ricettiva e di servizi ancora insufficiente e solo in parte arricchita da strutture extra-alberghiere. In ogni caso la Campania è la prima regione del Mezzogiorno con il 4,5% di presenze nazionali (poco più di 20 milioni) e un incremento (13,3%) sensibile rispetto al 2022, ben oltre la media nazionale (9,5%). La Campania, per altro, rappresenta la sola eccezione nel Mezzogiorno in relazione ai flussi turistici dall'estero dimostrando non solo di poter competere, nel mercato interno, con Lombardia, Lazio, Veneto e Toscana, regioni considerate top player nel settore, ma mostrando addirittura - nel confronto tra le presenze - una chiara prevalenza di uten-

za straniera rispetto a quella domestica (52% contro 48%). La gettonatissima Puglia, per esempio, in questo ambito presenta un rapporto fortemente sbilanciato su un turismo di massa (69,6%) rispetto a quello incoming (30,4%).

EXTRA-ALBERGHIERO

È il settore extra-alberghiero a segnare la crescita più vistosa rispetto al 2022. Gli arrivi e le

presenze negli esercizi extra-alberghieri aumentano rispettivamente del 16,9% e dell'11%. Il comparto alberghiero, invece, fa registrare incrementi leggermente più contenuti: gli arrivi sono infatti aumentati dell'11,5% e le presenze dell'8,1%. A livello territoriale, l'incremento delle presenze nel segmento extra-alberghiero è superiore addirittura del 20% nel Lazio (31,5%), in Sic-

lia (25,2%), in Campania (22,8%) e in Lombardia (22,3%). Nel 2023, dal punto di vista della distribuzione delle presenze per tipologia di alloggio, il settore alberghiero ha ospitato circa il 61% del totale delle presenze. Le strutture ricettive alberghiere arrivano infatti ad assorbire più del 70% delle utenze turistiche regionali in Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e nelle due Province autonome del Trentino-Alto Adige. Al contrario, il settore extra-alberghiero supera in termini di presenze quello alberghiero solo in tre regioni: Marche, Toscana e Veneto. In questo caso è un po' tutto il Sud che deve migliorare, dal momento che l'extra-alberghiero copre solo il 31,4% dell'offerta con picchi sopra la media nazionale solo per la Puglia (46,1% dell'offerta).

LIVELLI PRE-PANDEMICI

L'unico neo, per il Sud e la Campania, concerne il mancato superamento del gap rispetto ai dati del 2019, vale a dire al periodo pre-pandemia. Se, dunque, come performance nazionale rispetto al 2019 l'incremento dei flussi turistici è del 3,3%, sul versante regionale nel Sud solo la Puglia si porta sopra i livelli pre-pandemia (+9%) assieme all'Abruzzo (+5,7%). Restano indietro Molise, Basilicata, Calabria e, appunto, Campania, che fa segnare ancora un -8,7 per cento di presenze rispetto al 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNICO NEO PER IL MERIDIONE IL MANCATO SUPERAMENTO DELLE PERFORMANCE RISPETTO AL PRE-COVID

Giovannella con Massimo, Maria Laura con Guido, Giulia, Carlo e la cara Maria annunciano la dipartita di

Velia Delle Cave Assenso

Il rito funerario si terrà oggi 5 giugno alle ore 17 presso la parrocchia di San Benedetto Arco Mirelli 27.

Napoli, 5 giugno 2024

Il Prof. Giancarlo Troncone, la Prof.ssa Maria Triassi ed il Dipartimento di Sanità Pubblica si stringono al dolore della Dott.ssa Claudia Pivonello per la perdita dell'amato padre

Siro

Napoli, 5 giugno 2024

Capodichino porta del Mezzogiorno quattro stranieri su 10 arrivano qui

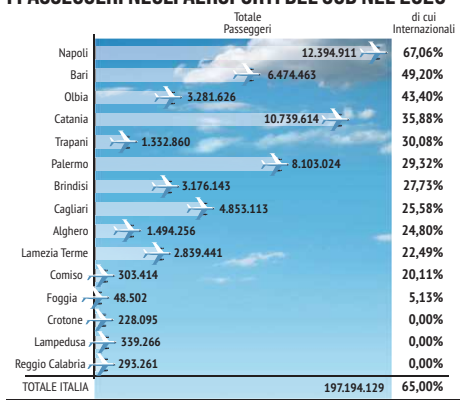
LO SCENARIO

Gianni Molinari

Numeri alla mano nel 2023 (dati Enac e Istat) su dieci milioni di turisti stranieri che sono arrivati nel Mezzogiorno (isole comprese) oltre quattro milioni sono sbarcati nell'aeroporto di Napoli: molti di più dei 3,1 milioni di stranieri che complessivamente hanno soggiornato in Campania (e che ragionevolmente non sono arrivati tutti in aereo, né tutti nello scalo di Napoli).

Sono dati che mostrano la vocazione internazionale dello scalo e il suo ruolo di «porta d'ingresso» nel Mezzogiorno: il 67% dei passeggeri che transitano da Capodichino viene dall'estero, il 20% in più della media di tutti gli aeroporti del Mezzogiorno e anche il due per cento in più della media italiana. Media che tuttavia è fortemente condizionata dal «peso» degli scali di Milano Malpensa e Roma Fiumicino che da soli rappresentano il 41 per cento di tutto il traffico aereo internazionale italiano (40 aeroporti aperti al traffico commerciale). Non calcolando Malpensa e Fiumicino, la distanza tra Napo-

I PASSEGGERI NEGLI AEROPORTI DEL SUD NEL 2023



FONTE: Enac

WITTHUB

li e l'intero sistema aeroportuale per i passeggeri dall'estero di allargherebbe a dieci punti percentuali.

Napoli Capodichino - che è il quarto aeroporto italiano per

passeggeri dopo Fiumicino, Malpensa e Bergamo - è a un soffio per i passeggeri internazionali da Venezia 8,3 a 9 milioni (superandola però nel traffico totale 12,3 milioni contro 11,3); Venezia

è il più turistico e attrattivo degli aeroporti italiani (l'80% dei voli per l'estero) e ha voli storici per la Cina e molte destinazioni del Nord America (mercato nel quale Napoli da quest'anno offre quattro collegamenti quotidiani che hanno già risultati eccezionali) ma a fine 2024, con buona probabilità, Napoli potrebbe superarlo.

LE RAGIONI

Perché Napoli si trova in questa condizione? È la scelta del modello di sviluppo fatta da Gesac - il gestore dello scalo - (oltre ovviamente l'appeal delle sue bellezze naturali e culturali) che ha cominciato ad attrarre tutte le principali compagnie (bandiera e soprattutto low cost) per ottenere una ragnatela di collegamenti con i principali hub e collegamenti diretti con le principali destinazioni europee e mediterranee. Le grandi compagnie collegano Napoli ai principali hub: Londra Heathrow, Parigi Charles De Gaulle, Francoforte, Monaco, Madrid, Doha, Lisbona, Istanbul. Inoltre le principali compagnie low cost hanno i loro aerei in base a Napoli (in sostanza il network parte ogni giorno da Napoli con vantaggi per la puntualità e

per l'occupazione perché è aumentato il personale per le operazioni di manutenzione che ogni notte vengono fatte agli aerei) e assicurano i collegamenti diretti con destinazioni sia europee, sia nel Mediterraneo: è questo avviene sia durante la stagione estiva, sia in autunno e inverno. Ciò spiega l'alto numero di arrivi dall'estero tutto l'anno.

Una tendenza che è destinata a rafforzarsi con l'apertura (e soprattutto il consolidamento nei prossimi due anni) dello scalo di Salerno che parte l'1 luglio e che subito avrà quattro delle cinque destinazioni verso l'estero: Salerno permetterà l'arrivo di ulteriori compagnie anche per i voli charter (che sono un bacino di traffico non indifferente). Tutto ciò si traduce in valore: secondo Nomisma, Capodichino genera complessivamente un valore aggiunto pari a 4,2 miliardi di euro e circa 112mila occupati (almeno il 6,5% dei posti di lavoro totali regionali), contribuendo al 4,2% del PIL regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLI INTERNAZIONALI TUTTO L'ANNO COLLEGAMENTI CON GLI HUB E LE PRINCIPALI CAPITALI EUROPEE

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemme-media.it

Fax: **081 2473220**

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

MasterCard Visa

Primo Piano

Il Consiglio dei ministri

Liste d'attesa, se c'è la fila il Ssn paga le cure dal privato

Il decreto. Per le misure l'incognita coperture: poche risorse nuove e si attinge a fondi già stanziati Dal 2025 addio al tetto di spesa sulle assunzioni, pronti 250 milioni per la flat tax sugli straordinari

Marzio Bartoloni

Nel piano per abbattere le liste d'attesa - il nemico numero uno degli italiani che bussano al Ssn - c'è una piccola rivoluzione, ma anche tante incognite: la più grande di tutte è quella delle coperture. A cominciare dalla misura simbolo contenuta nel mini decreto legge (7 articoli) varato ieri tra più di una polemica dal Governo insieme a un disegno di legge (uno spaccettamento necessario proprio per rinviare il nodo dei fondi): a spiegarla ieri è stata lo stesso ministro della Salute Orazio Schillaci assicurando che per i cittadini «scontenti» di aspettare per farsi curare l'Asl «dovrà garantire» la stessa prestazione dal privato accreditato (teoricamente anche non convenzionato) con tariffe concordate o in intramoenia (la libera professione dei medici nello stesso ospedale), con il cittadino che dovrà pagare solo il ticket (se non è esente). «Se un paziente deve ottenere una risonanza entro 72 ore l'avrà dove è possibile e a pagare sarà il Ssn», conferma Schillaci.

Ma come sarà finanziato questo

meccanismo "salta code" che richiama una norma finora disapplicata (legge 124/1998) ma meno vincolante? La bozza del decreto prevede innanzitutto che sarà un provvedimento attuativo con le Regioni a definire modalità e dettagli entro 60 giorni, ma intanto non vengono aggiunte risorse nuove per finanziarlo, attingendo a due commi dell'ultima manovra che prevede di poter usare lo 0,4% del finanziamento del Ssn (oltre 500 milioni) per le liste d'attesa e aumento di 123 milioni il tetto di acquisti dal privato nel 2024, 370 milioni nel 2025 e quasi 500 milioni dal 2026

Meloni: «Le Regioni non potranno più chiudere le liste d'attesa, dovranno organizzarsi. Le risorse nell'ultima manovra»

Schlein: «Norma fuffa a quattro giorni dal voto». Anche le Regioni critiche: intervento di facciata senza risorse

(nel Ddl ci sono poi nuovi aumenti). Saranno sufficienti per venire incontro alla domanda insoddisfatta di cure che convince 3 milioni di italiani a non curarsi per colpa di liste d'attesa troppo lunghe? Per la premier Giorgia Meloni sì: «Le regioni non potranno più chiudere le liste di attesa e dovranno organizzarsi per rispettare queste tempistiche», ha spiegato ieri. «I cittadini pagheranno solo il ticket e la differenza in termini di costo che dovranno sostenere le Regioni sarà coperta dalle risorse che lo Stato ha stanziato in legge di bilancio proprio per l'abbattimento delle liste di attesa», che ammontano, ha ricordato Meloni, a «oltre 500 milioni». Parole sulle quali insorgono le opposizioni che parlano (come la segreteria Pd Elly Schlein) di «norma fuffa a quattro giorni dal voto» e di «scaricabarile» sulle Regioni oltre che su manager Asl e medici. Critici anche parte dei governatori che denunciano «l'intervento di facciata senza risorse».

In realtà il decreto stanziava risorse fresche - quasi 250 milioni - per defiscalizzare gli straordinari di medici e infermieri con una flat tax al 15%

e incentivarli così a lavorare di più per le liste d'attesa, anche perché il Dl prevede la possibilità di fare visite ed esami anche sabato e domenica con orario prolungato.

Nasce poi un Cup unico regionale o infraregionale con tutte le prestazioni disponibili del pubblico e dei privati convenzionati. Scatta il divieto di sospendere o chiudere le agende delle prenotazioni, mentre un sistema di "recall" eviterà il fenomeno delle prestazioni prenotate e non effettuate perché il paziente non si presenta (chi da "buca" pagherà lo stesso il ticket). In ogni ospedale le ore di intramoenia non dovranno superare l'attività ordinaria. Sale la spesa per assumere: il 15% dell'incremento del Fondo sanitario rispetto all'anno precedente, mentre il tetto di spesa dal 2025 viene abolito: al suo posto il fabbisogno standard di personale. Il decreto prevede anche un piano d'azione da 600 milioni (a valere sui fondi di coesione) per rafforzare i servizi sanitari nelle 7 regioni del Sud destinate dal Programma Equità alla Salute 2021-2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ PER IL CITTADINO

Nel video sul sito del Sole 24 ore le misure principali del piano sulle liste d'attesa appena varato dal Governo. In particolare il meccanismo del

"salta code" ma anche l'attivazione di Centri di prenotazione unici per tutte le prestazioni fornite dagli ospedali pubblici e da quelli privati convenzionati con il Ssn



Prestazioni sanitarie. In arrivo nuove norme per ridurre le liste d'attesa

Semplificazioni, ora ci prova anche la legge annuale

Disegno di legge

Nel Ddl Casellati norme con «valutazione d'impatto intergenerazionale»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Una legge annuale sulla semplificazione, sul modello di quel che già accade per la concorrenza ma con risultati auspicabilmente migliori visti i contorcimenti eterni del Paese su taxi, balneari e via proteggendo. Lo prevede un nuovo Ddl governativo approvato ieri dal consiglio dei ministri su proposta della titolare delle Riforme Maria Elisabetta Casellati.

Entro il 30 giugno di ogni anno, in base alle proposte raccolte due mesi prima dai diversi ministeri, un disegno di legge dovrà rimettere ordine alle normative di settore «assicurando l'unicità, la contestualità, la completezza, la chiarezza e la semplicità della disciplina». Vasto programma, coronato dall'ambizione ancora più alta di «promuovere l'equità intergenerazionale» attraverso una nuova «valutazione d'impatto generazionale» (Vig), chiamata a misurare «gli effetti ambientali o sociali ricadenti sui giovani e sulle generazioni future» delle proposte normative. «Sono misure che migliorano le leggi presenti e guardano ai giovani e al futuro», sostiene la ministra Casellati parlando di «una svolta e una novità assoluta per il nostro ordinamento». Anche in questo caso, il peso effettivo del cambio di rotta dipenderà dall'attenzione che la nuova «Vig» riuscirà a guadagnare da parte di chi propone e vota i provvedimenti. Il precedente della «Vig», la «Valutazione d'impatto della regolamentazione» che in genere genera quasi generalmente ignoranza fra gli allegati alle diverse proposte di legge non alimenta speranze particolari, come del resto accade per il parente più immediato della «Vig»: le relazioni tecniche che mostrano il deficit generato in prospettiva dalle diverse misure, errori previsionali a parte, e che fin qui non hanno rappresentato un freno efficace alla creazione di debito, cioè del colpo più forte all'equità intergenerazionale.

In ogni caso, l'opera strutturale di semplificazione proposta dal disegno di legge oltre a fissare i principi generali, tra cui l'orientamento al riordino della normativa in testi unici e la limitazione massima possibile ai provvedimenti attuativi secondari, si occupa di un ampio ven-

taglio di settori e mira a sburocratizzare l'ordinamento di istruzione, formazione superiore e disabilità.

Un capitolo particolarmente ricco è dedicato alla protezione civile: è stata inserita qui la delega annunciata dal ministro Nello Musumeci. Tra i criteri diretti per adottare entro 12 mesi i decreti attuativi compaiono l'organizzazione di un «sistema policentrico» capace di coordinare i diversi livelli di governo, l'ipotesi di inserire «ulteriori livelli intermedi» tra Stato, Regioni, enti locali e le strutture operative della Protezione civile, la partecipazione dei cittadini anche nelle «misure di

Protezione civile, arriva la delega: attività rafforzate e limiti alla responsabilità degli operatori

autoprotezione da adottare in emergenza». E poi semplificazioni e accelerazioni, anche per ridurre le persone «di adeguata qualificazione» con contratti a termine e flessibili. Novità anche sulla responsabilità degli operatori incaricati delle attività di allerta e monitoraggio. L'intento è costruire uno scudo più efficace che tenga conto dell'incertezza scientifica, dell'urgenza e dell'esistenza di linee guida: chi vi si attiene risponderà soltanto per colpa lieve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

IL SALTA CODA

Se c'è fila, dai privati o in intramoenia

Se le prestazioni non vengono erogate nei tempi previsti dalle classi di priorità, le aziende sanitarie garantiscono al cittadino la prestazione in intramoenia o attraverso il privato accreditato. Il cittadino pagherà solo il ticket se già dovuto. Visite ed esami potranno essere erogati anche il sabato e la domenica, prolungando la fascia oraria. Per evitare abusi dell'attività in intramoenia le ore di attività libero professionale dei medici non dovranno eccedere quelle dell'attività ordinaria. Il direttore generale dell'Asl verificherà il rispetto fino alla sospensione dell'intramoenia

2

IL MONITORAGGIO

Code in tempo reale sulla piattaforma

Nasce presso l'Agenas la Piattaforma nazionale per le liste d'attesa. L'obiettivo è disporre per la prima volta di un monitoraggio in tempo reale dei tempi di erogazione prestazioni per prestazione in tutte le Regioni. Viene poi creato l'Ispektorato generale di controllo sull'assistenza sanitaria che è alle dirette dipendenze del ministero della Salute. L'Ispektorato verifica, presso le Asl, il corretto funzionamento del sistema di gestione delle liste di attesa e dei piani per il recupero delle liste. L'Ispektorato si può avvalere del supporto di Guardia di finanza e Nas

3

LE PRENOTAZIONI

Un solo Cup per cure pubbliche e private

Scatta l'obbligo di un Cup (il Centro prenotazioni) unico regionale o infraregionale con tutte le prestazioni disponibili del pubblico e del privato convenzionato (oggi è presente in poche Regioni). Divieto per gli ospedali di sospendere o chiudere le attività di prenotazione (agende). Il Cup attiva un sistema di recall al cittadino per evitare il fenomeno delle prestazioni prenotate e non effettuate (accade nel 20% dei casi). Il cittadino che non effettua la visita o l'esame prenotato senza preavviso, dovrà pagare ugualmente il ticket

4

LE ASSUNZIONI

Straordinari in flat tax e addio al tetto

Già nel 2024 si allenta il tetto di spesa sulle assunzioni del personale mentre dal 2025 viene abolito e sostituito da un altro meccanismo legato alla programmazione delle Asl sulla base di un fabbisogno standard di personale sanitario. Prevista anche una flat tax al 15% sugli straordinari di medici e infermieri (oggi il fisco preleva oltre il 40%). Nel disegno di legge viene aumentata la quota del fondo sanitario che le Regioni possono usare per l'acquisto di prestazioni da privato convenzionato rispetto a quanto già previsto dall'ultima manovra.

Nel Ddl gli incentivi per il personale sanitario

Le altre misure

Nel disegno di legge entrano le norme per le quali vanno trovate ancora le coperture

Incentivi in busta paga a medici e infermieri innanzitutto per tagliare le liste d'attesa. Premi e sanzioni anche per i manager degli ospedali che potranno vedersi revocare o non rinnovare l'incarico se faranno aspettare troppo i pazienti nelle liste d'attesa. Ma anche un maggiore coinvolgimento in corsia dei giovani medici che si stanno ancora specializzando fino a un ulteriore rialzo dopo quelli in manovra degli spazi per acquistare prestazioni dal privato (123 milioni in più nel 2025 e altri 123 milioni dal 2026)

Ecco le misure principali traslocate in extremis nel disegno di legge varato ieri in consiglio dei ministri che non sono entrate nel decreto

Allo studio aumenti delle tariffe per medici e infermieri. Premi e sanzioni per i manager di Asl e ospedali

Il Consiglio dei ministri ha deliberato anche la sospensione del presidente dell'Agenas, Enrico Coscioni

giando le specialità mediche più carenti o con condizioni di lavoro più disagiate (come i medici che lavorano nel pronto soccorso) «nell'ambito delle disponibilità dei propri bilanci». Come detto c'è poi la possibilità per gli specializzandi di incarichi libero professionali fino a 10 ore settimanali (oggi sono fino al massimo a 8 ore). Confermate le misure contro i gestitonisti con contratti di lavoro autonomo. Inoltre le Regioni assegnano obiettivi annuali sulla riduzione delle liste di attesa per la valutazione e la verifica dell'attività dei direttori regionali della sanità e dei direttori generali delle aziende. In base al raggiungimento o meno di tali obiettivi sono previsti premi (aumento della retribuzione di risultato non inferiore al 10%), sanzioni (decurtazione del 10% della stessa voce) più anche alla revoca o al mancato rinnovo dell'incarico. Una misura, quest'ultima, che non piace ai manager di Asl e ospedali: «I nostri contratti prevedono già delle valutazioni sulla base dei

risultati raggiunti, siamo disponibili a riorganizzare l'erogazione delle prestazioni nelle nostre aziende ma non possiamo essere chiamati a rispondere per eventuali mancanze di risorse o professionali», avverte Giovanni Migliore, presidente di Fiaso. Critici anche i sindacati dei medici ospedalieri che parlano di una «sola certezza: l'incertezza dei finanziamenti». Per Anao Assommed e Cimo-Fesmed «ridurre i sempre più lunghi tempi di attesa è un diritto del cittadino e un dovere del Governo, ma occorrono misure strutturali con risorse adeguate e durature nel tempo. È quindi inimmaginabile separare gli interventi organizzativi dai finanziamenti, rinviando questi ultimi ad altri tempi».

Ieri il consiglio dei ministri ha anche approvato una «deliberazione motivata» che autorizza l'adozione dello schema di Dpcm di sospensione del Presidente dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas), Enrico Coscioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALDERONE E ROCCELLA

Convocate le parti sociali sulla parità

Le ministre del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marianna Calderone, e della Famiglia, della Natalità e delle Pari Opportunità, Eugenia Roccella, hanno convocato per martedì 11 giugno un incontro con le parti sociali sui temi legati alla parità. «Finalità del tavolo - viene spiegato in una nota - esaminare le questioni più rilevanti sottese alle politiche per la promozione della parità di genere e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche alla luce di quanto emerso nell'ambito dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'industria delle vacanze

Turismo record: stranieri al 52,4% Veneto al vertice

Istat e Ministero del Turismo. Nel 2023 presenze a quota 451 milioni (+3,3% rispetto al pre Covid). Cresce di più l'extra alberghiero

Riccardo Ferrazza
ROMA

La rincorsa ai livelli ante-Covid si è conclusa: nel 2023 il turismo italiano ha agganciato e ampiamente superato i numeri del 2019, ultimo anno non influenzato dalla pandemia globale e finora annualità record per il settore. Gli oltre 134 milioni di arrivi (+2,3% rispetto ai valori pre-pandemici) e 451 milioni di presenze (+3,3% rispetto ai valori pre-pandemici) segnano così il nuovo primato storico per un comparto che si conferma decisivo per l'economia italiana, mentre i primi mesi del 2024 e le previsioni estive indicano che la corsa prosegue. «Il turismo - aveva detto negli scorsi giorni il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - fa il 12-13% del Pil di un paese come il nostro e se guardo i dati che monitoro settimanalmente sono confortanti e contribuiscono alla cassa complessiva».

I numeri del 2023 sono certificati da Istat e ministero del Turismo nella prima stima congiunta in cui i dati dell'istituto di statistica vengono integrati con quelli del portale "Alloggiati web" (trasmessi dai gestori degli esercizi ricettivi). Numeri dai quali emergono tendenze significa-

tive come la crescita più accentuata del settore extra-alberghiero rispetto all'alberghiero tradizionale e il ritorno massiccio degli stranieri che diventano quota prevalente dei viaggiatori (52,4%). Un recupero partito due anni fa e reso possibile dal balzo decisivo registrato dall'ultimo anno: rispetto al 2022 la crescita degli arrivi è stata infatti del 13,4% e quella delle presenze del 9,5%.

Guardando alla distribuzione territoriale la regione con il maggior numero di presenze lo scorso anno è stata il Veneto (71,9 milioni, 15,9% del totale), seguito dal Trentino-Alto Adige (55,9 milioni, 12,4% del totale).

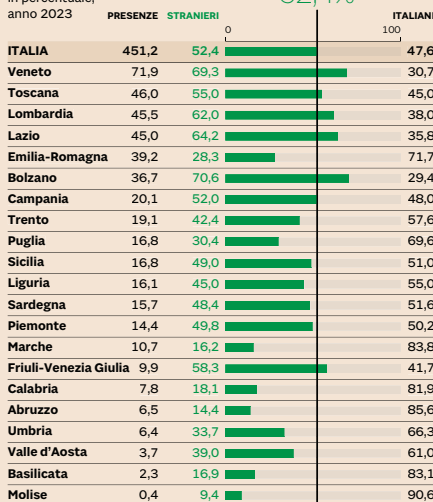
La prima regione del Sud che si incontra nella graduatoria è la Campania con il 4,5% delle presenze. Lazio (+25,3%) e Lombardia (+16,8%) sono invece le due regioni con l'incremento maggiore di presenze sia rispetto al 2022 sia in confronto ai valori pre-pandemici (maggiori del 10% contro una media nazionale del 3,3%). I numeri laziali e lombardi, sottolineano Istat e ministero del Turismo, sono «determinati dalla ripresa dei flussi turistici» di Roma e Milano. La Capitale, in particolare, sarà chiamata a fronteggiare il rischio di iper-turismo connesso al Giubileo del prossimo anno. Ci sono sette Regioni che restano ancora sotto il livello di presenze rispetto al 2019 (Calabria a -18%). Tra le tipologie di alloggio cresce maggiormente l'extra-alberghiero: le presenze in bed & breakfast, appartamenti e campeggi sono aumentate dell'11%. Il settore alberghiero, invece, fa registrare incrementi più contenuti (+8,1%). Solo in tre Regioni, però, il settore extra-alberghiero supera in termini di presenze quello alberghiero (Marche, Toscana e Veneto). Altro segnale importante è il cambiamento della tipologia di viaggiatori: concluso l'intervallo post-pandemico, nel 2023 i turisti

61%

QUOTA SETTORE ALBERGHIERO
Nel 2023 il settore alberghiero ha ospitato il 61% del totale delle presenze. Solo nelle Marche, in Toscana e Veneto prevale l'extra-alberghiero

La graduatoria

Presenze per regione in milioni e residenza dei clienti in percentuale, anno 2023



Fonte: Istat e ministero del Turismo

LE NUOVE STIME

Gli alloggiati web

I dati sul turismo italiano nel 2023 diffusi ieri da Istat e ministero del Turismo sono il frutto di una stima fatta per la prima volta con l'uso congiunto di due fonti: i dati tradizionali dell'istituto centrate di statistica integrati con quelli presenti nel sistema informativo "Alloggiati

web", ossia le informazioni acquisite dalla Polizia di Stato (ministero dell'Interno) per motivi di pubblica sicurezza che vengono successivamente trasmesse al ministero del Turismo. Le nuove statistiche sono state realizzate da un gruppo di lavoro inter-istituzionale che si è costituito nel 2023

stranieri (52,4%) tornano a superare quelli italiani con un'incidenza superiore a quella registrata nel 2019 (quando era al 50,5%). La provincia di Bolzano (con il 70,6%) e il Veneto (con il 69,3%) sono i territori in cui la clientela straniera è decisamente prevalente. Situazione rovesciata (turisti in maggioranza italiani) nel Mezzogiorno con un'unica eccezione, la Campania. L'attrazione per il Belpaese si riflette sulla bilancia dei pagamenti turistici: il 2023 è un anno record in termini di spesa corrente straniera e il turismo estero a gennaio e febbraio è cresciuto di un ulteriore 20%. L'Italia compare al quarto posto, secondo i dati Unwto, tra le destinazioni mondiali per numero di arrivi internazionali. Da notare però che in numeri assoluti il 2019 resta ineguagliato: 64,51 milioni di arrivi dall'estero contro 157,25 dello scorso anno. La Francia è prima con 100 milioni; la Spagna, nostra più diretta concorrente, è seconda e resta per ora irraggiungibile con 85 milioni di visitatori non residenti.

«I provvedimenti sul turismo, insieme alla professionalità espressa dagli operatori del settore - commenta la ministra del Turismo Daniela Santanchè - hanno determinato un netto cambio di marcia dall'impatto senza precedenti. Niente accade per caso: questo successo è l'esito di una serie di investimenti attuati dal ministero col supporto di Enit per rafforzare l'immagine e la credibilità internazionale dell'Italia nel mondo, fattori che hanno contribuito a far tornare la nostra Nazione di moda, specialmente all'estero». Per la presidente di FederTurismo Confindustria Marina Lalli «gli stranieri sono tornati a fare da traino al turismo italiano» e «nel 2024 gli americani rappresenteranno addirittura il 44% del turismo straniero nel Belpaese, in crescita rispetto al 2023, quando pesavano per un 35%. Per mantenere alti i numeri la nostra sfida ora è quella di puntare sempre più alla qualità e offrire esperienze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bell'Italia. Villa Torricella a Capri, con torri e ricami moreschi, dove è stato girato Ripley, che nella serie è situata in cima ad Atrani

Venezia, Capri, Roma e Palermo: è scoppiata la Ripley mania

Effetto serie tv

I luoghi delle scene girate in Italia attirano un flusso nuovo di turisti dagli Usa

Riccardo Barlaam

Effetto «Ripley». Da quando il 4 aprile Netflix ha rilasciato la mini serie in otto episodi, ispirata al romanzo di Patricia Highsmith «Il talento di Mr. Ripley», nell'area di Atrani - con anche Ravello - Airbnb ha registrato un aumento delle prenotazioni del 93 per cento. Nel piccolo paese della Costiera Amalfitana alcuni operatori turistici salutano con favore l'esposizione mediatica globale grazie alla fortunata serie televisiva, altri invece si preoccupano della sostenibilità dei flussi turistici per

un paese di 800 abitanti che ha solo un hotel a 4 stelle, qualche B&B e diverse case in affitto.

La lista delle location in cui è stata girata la serie, potrebbe essere quella di un ideale viaggio a tappe nei luoghi più iconici del Belpaese: Roma, Venezia, Napoli, Capri, la Costiera Amalfitana, Palermo. Un'Italia da cartolina negli anni Sessanta. La scrittrice americana scrisse il romanzo nel 1955 durante un viaggio nella Costiera. Raccontò le gesta di Tom Ripley, contabile newyorchese truffatore che diventa assassino per vivere da ricco, in ozio e agiatezza, sostituendosi ad altri. Il libro divenne un film nel 1999, con Matt Damon, Jude Law e Gwyneth Paltrow. Per il remake, come accade da qualche tempo a Hollywood, si è deciso di puntare su una serie a puntate per lo streaming. La scelta coraggiosa del regista Steven Zaillian, e del direttore della fotografia Robert

Elsuit è stata quella di girare tutti gli otto episodi in un rigoroso bianco e nero, cercando di ricreare l'aura magica dell'Italia del dopoguerra. Povera ma bella. Quando l'attore Andrew Scott, che recita la parte di Ripley, viaggia da Napoli ad Atrani lo fa su una vecchia corriera che percorre le vuote stradine a strapiombo sul mare. Lo stesso per la spiaggia senza ombrelloni dove ci sono solo i tre protagonisti. Molto diverso dal panorama che trovano i turisti oggi nella Costiera Amalfitana d'estate: tanto traffico, ombrelloni e lettini che occupano ogni metro di sabbia libera. Ma tant'è. La suggestione di questo racconto dell'Italia com'era, impeccabile per estetica e fotografia, ha colpito gli americani. Che sognano ora di venire in Italia per rivedere quei luoghi celebrati sul piccolo schermo, molti dei quali registrano già il tutto esaurito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRESCIA
SABATO
8 GIUGNO
2024

ANTEPRIMA
VENERDÌ
7 GIUGNO

FONDAZIONE
DEL
TEATRO
GRANDE
DI BRESCIA

Dall'alba
alla mezzanotte
lasciati rapire
dal fascino
dell'Opera.

Festa dell'Opera

Premio della critica musicale italiana Franco Abbati - Premio "Filippo Siebenbeck"

SI RINGRAZIA
visit brescia

Tutti gli eventi sono a partecipazione gratuita

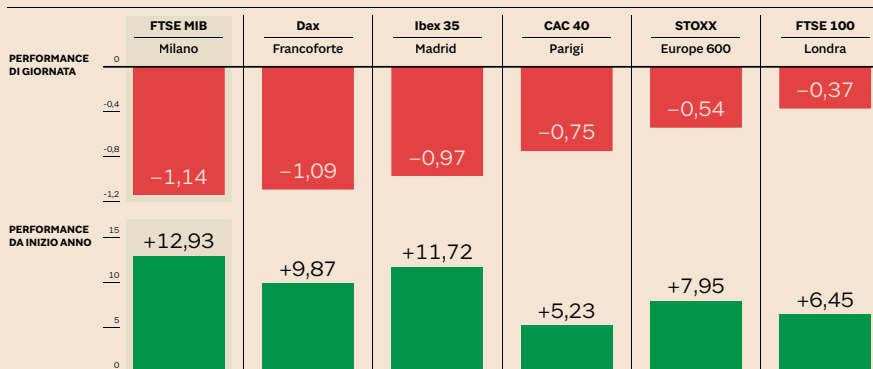
festadellopera.it



Primo Piano

L'andamento dei mercati

Le Borse



Borse, via alle prese di beneficio

Le banche zavorrano i listini

La giornata. Vendite sul comparto del credito alla vigilia del taglio dei tassi della Banca centrale europea. Milano maglia nera d'Europa (-1,14%), scendono i rendimenti sui titoli di Stato: BTp decennale al 3,84%

Vito Lops

L'ultima seduta finanziaria, ormai prossima alla decisione di domani della Bce sui tassi, è stata caratterizzata da forti prese di beneficio a Piazza Affari sui titoli bancari. L'indice di settore ha ceduto il 3% condizionando al ribasso la performance generale del paniere principale (Ftse Mib -1,14%, maglia nera d'Europa, indice Eurostoxx 50 -1%). Il mercato non ha ormai dubbi su un taglio da 25 punti base ma è incerto se sarà una sforbiciata isolata oppure l'inizio di un percorso di tagli più corposo.

Nel dubbio alcuni operatori hanno preferito portare a casa una parte dei grandi profitti che il settore finanziario ha elargito (nell'ultimo anno in media le banche italiane si sono apprezzate del 55%). Una buona parte di questi utili è stata favorita dal contesto macro ideale che sta vivendo il settore: tassi alti in presenza di un'economia resiliente. Lo scenario "goldilocks" per i bancari e per il loro margine. Se però la Bce dovesse iniziare a sforbiciare più di una volta i profitti potrebbero risentirne. In questo momento i futures sui tassi scontano quattro tagli da qui a fine 2025. Ma lo scenario è in divenire e ovviamente collegato ai vari dati macro che seguiranno. Su questo fronte le ultime indicazioni stanno disegnando un rallentamento della crescita, tanto nell'Eurozona quanto negli Stati Uniti. Il Pmi dell'Eurozona a maggio si è attestato a 47,3 punti e viaggia ancora sotto la soglia dei 50 punti che segna l'ingresso in una fase di espansione. Sottotono anche gli ultimi dati arrivati Oltreoceano con l'indice Ism manifatturiero sceso oltre le attese e per il diciottesimo mese in contrazione sugli ultimi diciannove. Segnali di rallentamento sono arrivati anche dal rapporto Iolts, prima dell'atteso rapporto sull'occupazione, che sarà pubblicato venerdì: il numero di offerte di lavoro è diminuito nell'ultimo mese a 8,059 milioni dagli 8,4 milioni di marzo. Siamo ai minimi dal 2021.

Numeri che hanno dato ulteriore forza alle obbligazioni che anche ieri hanno vissuto una giornata di acquisti con contestuale calo dei rendimenti. Il biennale Usa è sceso al 4,76% (solo pochi giorni sfiorava il 5%) e il decennale al 4,3% (30 punti base in meno rispetto a fine maggio). Stesso movimento sui bond europei che hanno una evidente correlazione: il rendimento del Bund decennale è arretrato al 2,5% (rispetto al 2,7% di inizio mese) e il BTp italiano al 3,84% (di nuovo lontano dalla soglia psicologica del 4% pizzicata qualche seduta fa). Il mercato dei bond si sta aprendo a uno scenario più espansivo delle banche centrali e questo ha avuto ricadute, appunto, sui titoli finanziari che negli ultimi mesi hanno beneficiato

dello scenario "high for longer" (tassi alti per più tempo). I timori di un rallentamento economico più marcato del previsto sono stati evidenziati anche da forti vendite sul petrolio (qualità Wti scambiata a New York in calo del 4,5% a 73 dollari al barile) e sul rame (-3% a 4,5 dollari per libbra). In netto ritracciamento anche l'argento (-4%) tornato sotto i 30 dollari l'oncia. La liquidità in circolazione sta però aumentando perché il Tesoro Usa ha

Il mercato è incerto se sarà una sforbiciata isolata oppure l'inizio di un percorso di tagli più corposo

avviato un piano di buyback da 2 miliardi a settimana sui titoli di Stato e perché i fondi monetari stanno spostando i soldi parcheggiati sul conto della Fed sui nuovi T-Bills. Non stupisce quindi che nella seduta di ieri un asset che tende a fiutare l'aumento della liquidità, come Bitcoin, sia salito oltre 17.000 dollari muovendosi in controtendenza rispetto alle altre classi di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce, scatta il conto alla rovescia sul primo (mini) taglio dei tassi

Politica monetaria

Domani l'allentamento della stretta iniziata a luglio 2022 fino a settembre 2023

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente FRANCOFORTE

La Bce taglierà domani i tassi di riferimento di un quarto di punto percentuale. Salvo sorprese, che però nessuno si aspetta. È arrivato il momento di iniziare a smantellare con prudenza e gradualmente la più rapida e rapida stretta monetaria dalla nascita dell'euro, quei 10 rialzi consecutivi iniziati nel luglio 2022 e finiti nel settembre 2023 che hanno portato il tasso dei depositi (tasso sul quale si basano le condizioni di mercato) presso la Bce dal -0,50% all'attuale 4% per contrastare un'impennata dei prezzi che non si vedeva da mezzo secolo, dalla crisi del petrolio degli anni '70.

Cosa accadrà dopo il 6 giugno, dopo l'avvio della fase di normalizzazione della politica monetaria prima dell'inizio dell'allentamento monetario, fino ad oggi non è chiaro. I mercati prevedono dai tre ai quattro tagli da 25 centesimi l'uno entro la fine dell'anno: con il 2024 che chiuderà ancora con condizioni restrittive, dunque.

Il Consiglio direttivo ha mantenuto finora un approccio basato sui dati e prende decisioni «di riunione in riunione», non si impegna in anticipo, non concede la forward guidance. E c'è da aspettarsi che questo metodo impostato sulla cautela estrema, in un contesto altamente incerto e con un andamento dell'in-

fazione volatile, continuerà ad essere applicato a partire da venerdì. Persino la funzione di reazione potrebbe rimanere invariata (la valutazione aggiornata delle prospettive dell'inflazione, la dinamica dell'inflazione sostantiale e la forza della trasmissione della politica monetaria). Molto dipenderà dalle proiezioni macroeconomiche della Bce e dell'Eurosistema pubblicate domani per l'area dell'euro: resta da vedere se verrà confermata un'inflazione al target del 2% per metà 2025. Il percorso sarà accidentato, una "bumpy road" per l'inflazione. Per questo i tagli potrebbero avvenire solo abbinati alle proiezioni macroeconomiche quindi a giugno, settembre e dicembre.

L'unanimità attesa per il primo taglio dei tassi di questo ciclo potrebbe non durare, con l'entrata in gioco di una nuova contrapposizione tra falchi e colombe. Prima del periodo di silenzio pre-meeting, i falchi più agguerriti si sono schierati a favore del taglio, come il presidente della banca centrale olandese Klaas Knot favorevole «a togliere gradualmente il piede dal freno». Ma su tempistica e gradualità, le opinioni divergono.

Come spiegato dal capocon-

L'unanimità attesa per la prima misura potrebbe non durare: contrapposizione tra falchi e colombe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70mila\$

IL RALLY DEL BITCOIN

La regina delle criptovalute conferma la tendenza al rialzo degli ultimi giorni e supera la soglia psicologica dei 70mila dollari

L'intervista. Paul Mackel. Global head Fx research di Hsbc

«Il dollaro resterà forte anche con più deficit e propensione al rischio»

Vito Lops

«Il dollaro resterà forte nei prossimi mesi. Anche in presenza di un ampliamento del deficit negli Usa e di una elevata propensione al rischio del mercato azionario». Parola di Paul Mackel, global head Fx research, Hsbc.

A questo giro della storia la Bce potrebbe tagliare prima e forse più della Fed. Nonostante questo, l'euro recentemente si è un po' rafforzato sul biglietto verde, come mai?

Anche se il mercato sta ancora valutando la possibilità che la Bce possa tagliare i tassi più della Fed quest'anno, in realtà abbiamo osservato una maggiore riduzione delle aspettative di tagli dei tassi per la Bce rispetto alla Fed, da metà aprile, quando il cambio euro-dollaro ha toccato il minimo. Per contestualizzare, a metà aprile il mercato prevedeva tagli dei tassi di circa 80 punti base per la Bce e 40 per la Fed entro fine anno; ora sono invece più probabili tagli da 60 e 30 pb rispettivamente. In altre parole, il differenziale dei tassi si è ridotto a favore dell'euro. E anche importante notare che la propensione al rischio è stata molto marcata. Sebbene l'euro non sia tradizionalmente una valuta ad alto beta, un sentiment di mercato positivo può comunque essere un elemento di supporto.

Il risk on dei mercati è stato accompagnato negli ultimi mesi da un dollaro forte. Come è possibile?

In base ad alcune analisi statistiche sul dollaro Usa per identificarne i driver, abbiamo rilevato che per gran parte dell'anno la valuta è stata guidata principalmente dai rendimenti statunitensi, piuttosto che dalle azioni. Questo spiega perché il dollaro sia stato così resiliente e sia finora riuscito a scrollarsi di dosso le pressioni al ribasso del sentiment "risk on".

Vi aspettate, in termini di Dollar index, un calo nei prossimi mesi?

Non ci aspettiamo un calo del Dollar index. Al contrario, riteniamo che il dollaro rimarrà forte finché i rendimenti statunitensi rimarranno elevati rispetto ai propri omologhi e continueranno a essere la forza trainante dominante.

Detto questo, riconosciamo che è sempre più difficile vedere guadagni significativi per il Dollar index. I rendimenti statunitensi sono già elevati ed è difficile immaginare un aumento prolungato. La propensione al rischio è solida e può sempre riesercitare la propria influenza sul dollaro, anche in modo negativo. Questi sono rischi per il nostro scenario di base di un dollaro statunitense forte.

Si parla tanto di manovre di de-dollarizzazione dell'economia mondiale a lungo termine da parte di Cina e altri Paesi "non allineati". Un riflesso di questa azione lo vediamo nei recenti forti acquisti di oro. È una tematica rilevante oppure troppo lontana eventualmente per prenderla sul serio?



Hsbc. Paul Mackel, global head Fx research

Nonostante alcune misure di de-dollarizzazione intraprese da alcuni Paesi, la quota di dollaro statunitense nelle riserve allocate è rimasta significativa, intorno al 58% nel quarto trimestre 2023, secondo i dati Cofer del Fmi. A nostro avviso, la situazione potrebbe rimanere tale, data la mancanza di valide alternative al momento. L'oro o altre valute (ad esempio il Rmb) sono stati esplorati come sostituti, ma presentano ancora alcuni svantaggi in quanto alternativa all'utilizzo del dollaro Usa.

In che modo la spirale di interessi su cui sembra incanalato il Tesoro Usa (con la quota di interessi sul debito prossima al sorpasso sulle spese di difesa) potrebbe impattare sul dollaro?

«Per gran parte del 2024 la valuta è stata guidata dai rendimenti statunitensi, piuttosto che dalle azioni»

L'impatto della politica fiscale sulle valute può essere suddiviso in due canali chiave: ciclico e strutturale. L'impatto ciclico di una politica fiscale più accomodante è tipicamente positivo per il mercato valutario, in quanto stimola la crescita e spinge i rendimenti verso l'alto. L'impatto strutturale è tipicamente negativo per il mercato valutario, in quanto crescono le preoccupazioni riguardo a deficit più ampi e alla sostenibilità fiscale.

Per quanto riguarda la politica fiscale degli Stati Uniti, gran parte della discussione si è concentrata sul secondo canale, ossia quello strutturale. Vorremmo però raccomandare di non pensare che le questioni fiscali avranno un impatto negativo persistente sul dollaro Usa. Se confrontiamo la relazione tra una misura del premio a termine degli Stati Uniti (un proxy delle preoccupazioni sulla sostenibilità fiscale) e l'indice USD-G10, scopriamo che la relazione è positiva. Il che significa che i rendimenti elevati hanno sostenuto il dollaro statunitense più di quanto il debito elevato lo abbia danneggiato. Il dollaro è probabilmente anche meglio posizionato per affrontare le preoccupazioni sulla sostenibilità fiscale, dato l'importante privilegio di essere la principale valuta di riserva del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Imprese

7%

INQUINAMENTO DALLA UE
«La transizione va attuata nei tempi e nei modi giusti - ha ricordato Orsini - il 15% del Pil mondiale viene dall'Europa e solo il 7% dell'inquinamento»

Orsini: «Costo unico dell'energia per rafforzare la competitività»

Il bilaterale. Il presidente di Confindustria rilancia sul nucleare e chiede di potenziare le sperimentazioni sui microreattori. Un nuovo Industrial Act Ue per non perdere su Usa e Cina

Nicoletta Picchio

Recuperare competitività, con un'azione shock sugli investimenti, mettendo l'industria al centro, semplificando le norme e con una politica energetica tecnologicamente neutrale, rilanciando il nucleare. «Insieme agli imprenditori francesi abbiamo individuato le azioni che occorrono per la salvaguardia della Ue, stiamo perdendo troppe posizioni rispetto a Usa, Cina, India. La doppia transizione che ci ha fatto perdere competitività. Non si può fare a meno di pensare ad un nuovo Industrial Act». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla accanto a Patrick Martin, numero uno del Medef (imprese francesi). Hanno appena firmato la dichiarazione congiunta che invieranno ai rispettivi governi. Per Orsini il primo impegno internazionale, a pochi giorni dalla nomina al vertice degli industriali. Un dialogo che coinvolge anche la Bdi tedesca (a novembre il trilaterale), oltre che BusinessEurope.

Tra Confindustria e Medef è il secondo appuntamento: le industrie italiane e francesi uniscono le forze e lanciano un messaggio chiaro alla Commissione che uscirà dal voto. «L'Europa non può fare a meno di un'industria forte. Le parole chiave sono competitività, industria e investimenti», ha detto Orsini, rilanciando l'idea di un Fondo sovrano che, come è scritto nel documento, dovrà mobilitare fino a 500 miliardi

di investimenti privati.

Fattore prioritario di competitività è l'energia: su questo hanno insistito sia Orsini, sia Martin, nella conferenza stampa al termine delle riunioni di ieri (due i focus specifici, energia e difesa), concordando che l'energia nucleare è fondamentale nel mix energetico per raggiungere i target di decarbonizzazione europei. «Siamo pro Europa, nessuno dei paesi - ha detto Martin - può affrontare le sfide da solo, serve un'Europa più pragmatica, più cosciente della propria competitività e forza a livello mondiale».

Proprio il nucleare può essere un terreno di collaborazione: «È fondamentale - ha detto Orsini - mettere in connessione i paesi, proprio la connessione dell'energia può essere uno degli obiettivi comuni tra Francia e Italia. Sul nucleare le nostre imprese sono pronte, circa 70-80 aziende sono già attive nella manutenzione di reattori nucleari in giro per il mondo, dobbiamo parlare con il nostro governo per fare sperimentazioni su micro reattori nucleari, la normativa italiana non ce lo permette». In Europa, ha sottolineato Orsini, ci sono paesi che pagano l'energia quattro volte meno di noi: «serve un costo unico dell'energia, va rivisto il gas release e l'energy release».

Bisognerà agire con pragmatismo, immediatamente, ha esortato Enrico Letta, uno dei relatori di ieri, tra cui anche Stefan Pan, vice presidente di Confindustria per l'Unione europea



Italia-Francia. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (a sinistra), e il presidente di Medef, Patrick Martin, firmano la dichiarazione congiunta

e il Rapporto con le Confindustrie europee, e Antonio Gozzi, delegato all'Autonomia strategica europea, intervenuti davanti alla platea delle due delegazioni imprenditoriali e ad esponenti istituzionali tra cui il vice ministro del Mise, Valentino Valentini, e l'ambasciatrice italiana in Francia, Emanuela D'Alessandro.

Tra le azioni immediate, ha detto

Tra i temi centrali le semplificazioni e la certezza del diritto, «necessari per attrarre investimenti»

Orsini, la battaglia contro lo stop al motore endotermico al 2035: «mette in crisi una nostra filiera d'eccellenza. La transizione va attuata nei tempi e nei modi giusti: ricordo che il 15% del Pil mondiale viene dall'Europa e solo il 7% dell'inquinamento». E tra i temi centrali, anche nel documento, la certezza del diritto «necessaria per attrarre investimenti»; la difesa e la sicurezza, riducendo la quota di acquisti fuori dalla Ue. Inoltre il capitale umano: servono competenze per le transizioni, ha detto Orsini, aggiungendo che vanno aumentati gli investimenti sull'Intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria e Medef, manifattura al centro e shock sugli investimenti

Il documento

Occorre un nuovo quadro normativo certo e coerente. Più spazio alle competenze

Publichiamo stralci della dichiarazione congiunta firmata ieri, durante il 6° Forum Economico Confindustria - Medef a Parigi, firmata dai rispettivi presidenti Emanuele Orsini e Patrick Martin.

1 Rafforzare la competitività europea attraverso una forte azione di semplificazione

È urgente stabilire un quadro normativo certo, coerente e prevedibile, potenziando le valutazioni d'impatto e standardizzando i test di competitività per le piccole e medie imprese, snellendo le procedure di autorizzazione dei progetti, attuando correttamente la legislazione europea, evitando la duplicazione e la frammentazione normativa e riducendo la burocrazia a livello europeo e nazionale.

2 Rafforzare la competitività europea attraverso uno shock sugli investimenti

MEDEF e Confindustria sottolineano la necessità di un approccio europeo ai finanziamenti in grado di mobilitare le risorse pubbliche a livello UE, insieme al capitale privato, al fine di accelerare la strategia industriale dell'UE. Nel prossimo QFP (Quadro Finanziario Pluriennale, ndr) alcuni importanti criteri di finanziamento fondamentali come, per la politica di coesione, il focus re-

gionale e il ruolo centrale dei partner socioeconomici, devono essere mantenuti. Esortano le istituzioni europee a valutare la creazione di un Fondo europeo per la Sovranità a sostegno delle tecnologie strategiche, capace di mobilitare fino a 500 miliardi di euro in investimenti privati

3 Rafforzare la competitività europea attraverso interventi ampi sulle competenze

L'Europa deve attrarre talenti e garantire le competenze del futuro necessarie per affrontare le transizioni digitali e verdi, ponendo le imprese al posto di guida per lo sviluppo delle competenze e dell'occupazione. Occorre facilitare la mobilità dei lavoratori dell'UE e ridurre le barriere per i lavoratori stranieri

4 Aumentare la competitività europea attraverso politiche energetiche e climatiche efficaci

L'energia nucleare è fondamentale per la decarbonizzazione e l'indipendenza energetica. L'Europa deve sostenere attivamente la filiera nucleare, sviluppare massicciamente i piccoli reattori modulari (SMR). Il nuovo quadro energetico-climatico deve abbracciare il principio di neutralità tecnologica.

5 Promuovere la competitività dell'industria europea della difesa attraverso una strategia per una più forte resilienza

È essenziale progredire verso lo sviluppo di un "mercato comune per l'industria della sicurezza e della difesa" al fine di dotare l'Unione dei mezzi necessari per affrontare le sfide attuali e future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5C56EA874C7031CA2

Se possiamo ideare una polizza cyber per tenere al sicuro i nostri cieli,

immagina cosa possiamo fare per il tuo business.



HOWDEN

Our People Make It Possible

Howden è un broker assicurativo globale, leader in Italia con 850 persone in 26 uffici.

www.howdengroup.com

Primo Piano

La giornata mondiale dell'ambiente

Le emissioni di CO2 calano in Europa ma non abbastanza

Climate change. Ripristino territorio, desertificazione, resilienza alla siccità al centro dell'iniziativa dell'Onu. Sempre più vaste le conseguenze del riscaldamento globale causato dalle emissioni

Sara Deganello

La giornata mondiale dell'ambiente 2024, iniziativa di sensibilizzazione promossa dall'Onu nel giorno del 5 giugno dal 1973, è dedicata a ripristino del territorio, arresto della desertificazione, costruzione della resilienza alla siccità. Quest'anno segna il 30° anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (Uncced); la sua la sedicesima sessione della Conferenza delle Parti (Cop16) si terrà a Riyadh (Arabia Saudita), dal 2 al 13 dicembre 2024. Le conseguenze del riscaldamento globale sono in atto da anni, ma negli ultimi hanno registrato un'accelerazione. Il programma europeo Copernicus ha certificato a marzo 2024 l'aumento delle temperature di 1,27°C rispetto al periodo pre-industriale, e se il trend continua arriveremo a toccare +1,5°C, soglia fissata dall'Accordo di Parigi, nel luglio 2033. La sua ultima pubblicazione con l'Organizzazione meteorologica mondiale sullo stato del clima in Europa (Esotc 2023) ha mostrato come, dagli anni '80, il continente si sia riscaldato due volte più velocemente della media globale, anche a causa dell'elevata quota di territorio nell'Artico, che è la regione a più rapido riscaldamento della Terra. Ondate estive di calore, incendi, inondazioni: gli eventi meteorologici estremi si sono fatti più frequenti. «Le stime indicano che le perdite economiche derivanti da eventi meteorologici e climatici in Europa hanno raggiunto 113,4 miliardi di euro nel 2023», si legge nello studio.

Per quanto riguarda l'Italia, Swiss Re ha calcolato come le perdite economiche sul Pil derivanti dai principali pericoli meteorologici potrebbero essere dello 0,11%, dello 0,08% per quanto riguarda le alluvioni. Le Filippine, prime nella classifica mondiale di rischio, hanno una quota del 3%. Dal 2020 a metà maggio 2024 nel nostro Paese si sono registrati 81 danni da siccità prolungata: Lombardia (15), Piemonte (14) e Sicilia (9) le regioni più colpite seguite da Sardegna (6), Emilia-Romagna (6) e Trentino Alto-Adige (6). È il monitoraggio di Legambiente nel suo Osservatorio Città Climati. Sono invocate da più parti azioni di adattamento e di mitigazione del cambiamento climatico, cioè misure per minimizzare l'impatto da una parte e per intervenire sulle cause dall'altra, ovvero le emissioni di gas serra. L'Europa ha messo in piedi un ambizioso programma per arrivare alla neutralità carbonica nel 2050. A questo concorrono sviluppo delle rinnovabili, efficientamento energetico, elettrificazione dei trasporti. «L'Ue è at-

tualmente il quarto maggiore emettitore di gas serra al mondo e insieme agli altri big emitters (Cina, Usa, India, ndr) è responsabile di oltre metà delle emissioni globali e potrebbe, quindi, incidere in modo sostanziale sugli equilibri climatici. Inoltre ha maggiori possibilità tecniche ed economiche per investire nella transizione e orientare gli stessi mercati globali», osserva Italy for Climate nel report *Europa: un voto per il clima*, realizzato in vista

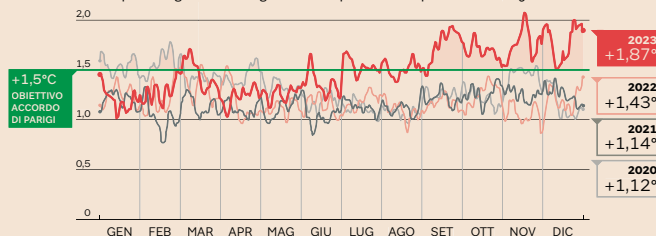
delle elezioni del weekend.

Intanto, le emissioni diminuiscono, ma non abbastanza. In Europa l'Eurostat ha stimato un calo del 4% nel quarto trimestre 2023. In Italia, le previsioni di Ispra calcolano un taglio del 6% nel 2023 sull'anno precedente. «Ma arriviamo da un 2022 caratterizzato dall'utilizzo di centrali a carbone per la crisi del gas e da un calo dell'energia idroelettrica a causa della siccità», spiega Riccardo De Lauretis, responsabile

dell'ufficio Ispra che si occupa di inventari e scenari emissivi di gas serra: «Il 2023 ha visto minori consumi grazie a un inverno mite e uno sviluppo della capacità di rinnovabili. Ma c'è un settore che registra un taglio troppo lento, -0,5%: è quello del trasporto su strada. Dal 2021, nell'ambito dell'Effort Sharing Regulation, abbiamo accumulato 20 milioni di tonnellate di CO2 in più rispetto a quelle che potevamo produrre».

Gli effetti sul clima delle emissioni

Aumento della temperatura globale media giornaliera rispetto ai livelli preindustriali. In gradi celsius



Fonte: Copernicus, Swiss Re Institute

Direttiva case green, l'Italia frena

Attesa per le elezioni Ue

Giuseppe Latour

Nessuno sprint sul recepimento della direttiva Case green. In attesa di capire quali saranno le sembianze della nuova maggioranza al Parlamento europeo, e se questa sarà orientata a rivedere l'assetto del testo sulla riqualificazione degli immobili, approvato a marzo dal Parlamento ed entrato in vigore ufficialmente alla fine di maggio, il Governo italiano mette da parte l'idea di impostare da subito, e con un certo anticipo, la trasposizione del nuovo sistema di regole nel nostro ordinamento.

L'ipotesi di un recepimento avviato da subito, a pochi giorni dalla piena operatività della direttiva 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia, aveva preso forma con la presentazione del Ddl di delegazione europea per il 2024. Lo schema di disegno di legge delega, approvato a maggio dal Con-

siglio dei ministri, nella sua prima bozza conteneva infatti, negli allegati che elencano le norme comunitarie da trasporre nel nostro sistema, all'ultimo punto, proprio la direttiva Case green.

Un'indicazione che aveva sollevato una certa attenzione, dal momento che molte voci della maggioranza, ormai da mesi, si esprimono a favore di un cambiamento, anche radicale, dei principi contenuti nel testo. E, proprio per questo motivo, il nostro paese si è espresso contro la direttiva nel corso dell'ultimo voto, dato dall'Ecofin a metà aprile per approvare la direttiva.

Ora quell'impostazione è stata rivista. La versione del Ddl delega uscita dal CdM, che comunque dovrà passare in Parlamento, non contiene più alcun riferimento alla direttiva 2024/1275. Una scelta testimoniata anche dalle note ufficiali del Dipartimento per gli Affari europei. Quindi, l'Italia non imposterà un recepimento anticipato, ma aspetterà ancora qualche mese.

I tempi, comunque, sono ancora lunghi. La direttiva, infatti, prevede un periodo di due anni per il pieno

recepimento. È in questo lasso di tempo che i Paesi membri, tra cui il nostro, dovranno presentare il loro piano di ristrutturazione del parco edilizio residenziale. Si tratterà di una vera e propria tabella di marcia che indicherà come arrivare ai target fissati a Bruxelles.

Il contatore degli obiettivi avrà una lancetta fissata al 2020: da quell'anno bisognerà ottenere un taglio del 16% dei consumi medi al 2030 e del 20-22% al 2035. Entro il 2050 bisognerà arrivare a edifici e bassi consumi e a emissioni zero. Non basterà costruire edifici nuovi per migliorare la media, perché la maggior parte delle ristrutturazioni dovrà riguardare il 43% del patrimonio edilizio più energivoro. In questo modo, finiscono nel mirino dei nuovi piani di riqualificazione circa 5 milioni di edifici. Attraverso la direttiva, l'obiettivo è aggredire una delle principali fonti di emissioni e consumi in Europa. Secondo la Commissione, infatti, gli edifici dell'Ue sono responsabili del 40% dei consumi energetici e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+1,27°C

AUMENTO DELLE TEMPERATURE
Il programma europeo Copernicus ha certificato a marzo 2024 l'aumento delle temperature di 1,27°C rispetto al periodo pre-industriale



Eolico offshore. La fetta principale degli incentivi del Fer 2 a questi impianti

Rinnovabili: arriva l'ok di Bruxelles al decreto Fer 2

Incentivi

Pichetto Fratin: «Passo avanti importante verso i nostri target green»

Celestina Dominelli
ROMA

Via libera di Bruxelles allo schema di decreto Fer2 che promuove la realizzazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili non pienamente mature o con costi elevati di esercizio, dall'eolico offshore alle biomasse, dal geotermico tradizionale all'energia maremotrice. L'imminente arrivo del disco verde europeo era stato anticipato nei giorni scorsi dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, dal palco del Festival dell'Economia di Trento organizzato da Il Sole 24 Ore: «Il decreto è ormai a fine corsa al livello europeo, dovrebbe essere licenziato rapidamente e mi aspetto un ritorno a brevissimo», aveva spiegato il titolare del Mase. Che ieri, poi, a valle dell'ok, ha sottolineato come questo step sia «un passo avanti importante verso i nostri obiettivi energetici, che arriva dopo un lungo e costruttivo confronto con le istituzioni europee».

L'intervento arriverà ora sul tavolo dei ministri concorrenti (leggi Agricoltura) per la firma per poi essere trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e la successiva pubblicazione. Il decreto punta a incentivare la realizzazione di una capacità di 4,6 gigawatt di impianti entro il 31 dicembre 2028, di cui 3,800 megawatt solo da eolico offshore - che ha registrato una significativa accelerazione come documenta l'aumento delle richieste di connessione giunte a Terna - includendo nel meccanismo anche gli impianti su fondazioni fisse oltre le 12 miglia nautiche, come sollecitato dalla Conferenza unificata. Che aveva chiesto ulteriori correzioni in corso d'opera, tra le quali l'aumento del contingente sia per la geotermia a emissioni nulle per un totale di 60 MW sia l'incremento di quello per gli impianti eolici offshore per un ammontare complessivo di 3.800 megawatt.

L'accesso agli incentivi avverrà tramite aste che saranno bandite dal Gse. Quanto alle tariffe poste alla base delle procedure competitive, si va dai 100 euro per megawattora assicurati al geotermico tradizionale con innovazioni per 25 anni di vita utile ai 185 euro per MWh dell'eolico offshore (indipendentemente dalla potenza), sempre sullo stesso arco temporale. Passando poi al fotovoltaico, l'asticella è pari a 105 euro per megawattora su 20 anni per gli impianti galleggianti (floating), mentre per il floating su acque interne

il range spazia dai 90 euro per MWh, garantiti alle potenze comprese tra 1 e 1.000 kilowatt, ai 75 euro per MWh se si va oltre i 1000 kW. Sul solare termodinamico, invece, sono tre i livelli: 300 euro per MWh per potenze comprese tra 1 e 300 kilowatt; 240 euro/MWh tra 300 e 5000 kW; e, infine, 200 euro/MWh se si superano i 5 mila kW. Il decreto incentiva inoltre, come detto, anche gli impianti da energia maremotrice, del moto ondoso e alimentati da altre forme di energia marina, fissando un incentivo, per tutte le potenze e su 20 anni, di 180 euro per megawattora.

La modalità di remunerazione prevede una tariffa piena per il 2024, mentre per gli anni successivi-

Il provvedimento punta a remunerare 4,6 GW di impianti entro il 2028: 3,8 GW da eolico offshore

vi (dal 2025 al 2028) quell'asticella viene decurtata del 3% l'anno per tutti gli impianti tranne quelli di potenza fino a 300 kilowatt (per questi, chiarisce il decreto, il taglio scatterà solo dal 2026).

Sul decreto è intervenuta ieri anche la portavoce dell'esecutivo comunitario Lea Zuber che ha quantificato in 35,3 miliardi «l'importo massimo» autorizzato dalla Commissione europea con il disco verde di ieri nell'ambito delle regole sugli aiuti di Stato: «Ci sarà un tipo di competizione aperta in cui le diverse parti potranno fare offerte per questi soldi, diciamo che si tratta più di un contenitore e di un importo massimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI PRINCIPALI

Le tecnologie incentivate

Lo schema di decreto Fer2 promuove la realizzazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili non pienamente mature o con costi elevati di esercizio, dall'eolico offshore alle biomasse, dal geotermico tradizionale all'energia maremotrice, del moto ondoso e di altre forme di energia marina, che presentino caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio.

Gli incentivi

La modalità di remunerazione prevede una tariffa piena per il 2024, mentre per gli anni successivi (dal 2025 al 2028) quell'asticella viene decurtata del 3% l'anno per tutti gli impianti tranne quelli di potenza fino a 300 kilowatt (per questi il taglio scatterà solo dal 2026).

Clima, oltre 2.600 azioni promosse nel mondo

In tribunale

Biglieri: «Al centro di diversi procedimenti la richiesta di un taglio delle emissioni»

Dalla mancata esecuzione dell'accordo di Parigi alle richieste di adattamento delle infrastrutture, fino al check sui progetti in materia di energie rinnovabili e di estrazione delle risorse naturali. Sono tanti i temi toccati dalle 2.648 azioni climatiche promosse in tutto il mondo nei confronti di Stati e imprese, ma anche contro istituzioni finanziarie e sin-

goli manager. Procedimenti avviati sia nelle aule dei tribunali con risvolti civili e/o amministrativi, come pure davanti a organismi di mediazione e conciliazione.

La fetta principale riguarda gli Usa con 1.746 cause, di cui solo il 3% nei confronti degli Stati per chiedere una stretta sulle emissioni di gas serra. Mentre in Europa l'asticella ha toccato quota 120: tutti procedimenti avviati contro aziende, di cui 21 come negli Stati su tagli alle emissioni.

Negli ultimi anni, poi, il contenzioso climatico ha portato anche alle prime azioni direttamente nei confronti del management delle società, ma, al momento, non sono ancora intervenute condanne verso i vertici delle aziende interessate.

«Stiamo assistendo a quella che possiamo definire una "climate change litigation strategy" (una strategia di contenzioso sui cambiamenti climatici) con procedimenti avviati principalmente dalle associazioni ambientaliste sia nei confronti degli Stati che delle imprese per ottenere l'abbattimento delle emissioni climateranti ai fini del raggiungimento dei target green fissati dagli accordi internazionali», spiega al Sole 24 Ore Sara Biglieri, partner dello studio legale Dentons e responsabile del dipartimento di contenzioso in Italia e in Europa. Gli esiti giudiziari dei contenziosi, prosegue Biglieri, «sono stati fino a oggi prevalentemente sfavorevoli al mondo dell'associazionismo ambientale. E ciò dimostra chiara-

mente i limiti fattuali e giuridici di questo tipo di azioni».

L'ostacolo principale è rappresentato dal difetto di giurisdizione perché il giudice viene chiamato a valutare, sotto il profilo della transizione energetica, «l'esercizio di legittime attività d'impresa e inserirsi in scelte di strategia industriale», precisa Biglieri. Senza contare «i limiti scientifici e giuridici relativi alla dimostrazione - prosegue l'esperta - del nesso causale tra l'attività di un singolo Stato o di un'impresa e le conseguenze di un fenomeno complesso e globale, causato da molteplici fattori e attori nell'arco di secoli, come quello del cambiamento climatico».

—Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Verso il voto



33,5%

LA POPOLAZIONE AL VOTO

Interessato alle amministrative il 33,5% della popolazione con l'esclusione di Valle d'Aosta e Sardegna, già andate alle urne.

Comuni, corsa a 57mila posti

Le città partono da 15 a 12

Elezioni. Al voto 3.706 municipi, 19,3 milioni di abitanti (l'83% al Nord). Nei 27 capoluoghi uscenti in maggioranza di centrosinistra

Gianmi Trovati
ROMA

Anche senza brillare fin qui per particolari discussioni di merito, la campagna elettorale per le Europee sta oscurando un turno amministrativo parecchio pesante.

Insieme ai 76 deputati nazionali nella prossima legislatura comunitaria, gli italiani dovranno infatti scegliere sabato e domenica prossimi gli amministratori di 3.706 Comuni, in cui vivono 19,3 milioni di cittadini che rappresentano il 33,5% della popolazione: con l'esclusione di Valle d'Aosta e Sardegna, dove le comunali (poche) si sono svolte nelle scorse settimane.

Sottotraccia, insomma, corre una competizione che sui territori è spesso più sentita di quella che guarda a Bruxelles e Strasburgo e domina l'agenda del dibattito nazionale. In palio ci sono 57.400 posti fra consiglieri comunali (42.700), assessori (umila) e ovviamente sindaci. E ci sono sfide politiche non banali da Firenze a Bari, da Bergamo a Cagliari, in una geografia delle città che vede al voto 27 capoluoghi in cui il «campo largo», qualsiasi cosa l'espressione possa significare oggi, deve difendere 15 capoluoghi su 27, spesso cambiando candidato perché gli uscenti sono arrivati al termine del secondo mandato.

È il caso di Dario Nardella a Firenze, ora nelle liste Pd alle Europee come il presidente dell'Ance Antonio Decaro a Bari, il suo omologo di All'Legautonomie Matteo Ricci a Pesaro o Giorgio Gori a Bergamo. Nel centrodestra la poltrona più pesante nelle stesse condizioni è quella di Cagliari, dove l'ex sindaco Paolo Truzzu ha perso per un soffio (2.615 voti) la gara per la presidenza dell'Isola a febbraio ed è ora capogruppo di FdI in consiglio regionale.

Il rinnovamento più radicale attende in ogni caso i Dem, perché tutti i suoi esponenti nei capoluoghi al voto sono costretti a cedere il passo dal limite dei due mandati. Oltre a

Decaro, Nardella, Gori e Ricci l'uscita obbligatoria riguarda Gianluca Galimberti a Cremona, Carlo Salvemini a Lecce, Matteo Biffoni a Prato, Luca Vecchi a Reggio Emilia e Silvia Marchionni a Verbania, finita anche al centro di uno scontro fra Dem e Cinque Stelle sulla sua mancata inclusione nella lista per i consiglieri. Il legame fra Pd e M5S si è rivelato assai agitato anche a Campobasso, dove la sindaco uscente del Movimento, Paola Felice, ha voluto cedere il passo a un'altra candidatura dopo aver spiegato di non condividere «la logica del campo largo». A Caltanissetta, invece, i pentastellati sono chiamati a tentare la riconferma di Roberto Gambino, in un'alleanza inedita con «Sud chiama Nord» e non con il Partito democratico.

Ma soprattutto lontano dalle città più grandi, i colori di partiti e coalizioni nazionali sfumano in battaglie locali in cui il contenuto amministrativo spesso coinvolge i cittadini in modo più intenso rispetto alle contese di Roma. In questo senso la contemporaneità delle due elezioni potrebbe dare un po' di fiato a un'affluenza al voto che gli ultimi sondaggi prima dello stop pre-elettorale davano concordemente in calo, alimentando il timore di un sorpasso degli astenuti sul voto.

La spinta, però, si sentirà soprattutto a Nord, dove è fortemente sbilanciata la geografia del turno amministrativo. In Emilia Romagna, Piemonte (dove ci sono anche le regionali) Toscana e Marche vota più del 65% dei Comuni, mentre all'altro cap nel graduatorio del coinvolgimento si incontrano Sicilia e Sardegna, entrambe sotto il 30%. Nell'Italia centrosettentrionale si concentra l'82,8% dei Comuni al voto. Le urne si apriranno nel 63% dei Comuni del Nord, mentre nel Mezzogiorno la quota di enti interessati scende al 32%. Non arriverà il 10, insomma, la spinta per i partiti che contano soprattutto sull'elettorato meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Election day. Le operazioni di votazione per Comunali ed Europee si svolgeranno sabato 8 giugno dalle 15,00 alle 23,00 e domenica 9 giugno dalle 7,00 alle 23,00

Centrodestra unito ovunque, Pd e M5S insieme in oltre due terzi dei capoluoghi

La sfida nelle città

Cresce il campo largo, ma in metà dei casi i candidati dem cedono il passo ai «civici»

Emilia Patta

Si parte quasi alla pari: dei 27 capoluoghi di provincia al voto l'8 e il 9 giugno nell'election day assieme alle europee 12 sono amministrati dal centrosinistra a guida Pd e 12 dal centrodestra. Dei restanti tre capoluoghi, due sono amministrati dal M5S (Campobasso e Caltanissetta) e uno è «civico» (Avellino): se a Caltanissetta i 5 Stelle tentano la riconferma senza il Pd, sia a Campobasso sia ad Avellino è ora in corsa il «campo largo». Già, perché una delle novità di questa tornata di amministrative, che coinvolge quasi la metà dei comuni italiani e circa 17 milioni di elettori, è la crescita dell'alleanza tra Pd e M5S rispetto alle passate tornate (si veda l'articolo in pagina): i partiti di Elly Schlein e Giuseppe Conte si presentano insieme in oltre due terzi dei capoluoghi. Da Ascoli a Biella, da Cagliari a Pesaro, da Perugia a Prato, da Sassari a Pescara, questa sembra essere davvero la sta-

gione dei giallorossi. Un test importante per capire l'appello dell'alleanza tra l'elettorato del centrosinistra anche in vista delle future politiche.

Tuttavia le divisioni nel centrosinistra restano pesanti e riguardano città importanti: Bari, Bergamo, Cremona, Firenze, Livorno, Potenza, Rovigo e Vercelli. Divisioni che fanno sperare il centrodestra - che invece si presenta come da tradizione unito ovunque - nel ribaltone in alcune realtà importanti come Bari e Firenze. Nel capoluogo pugliese, dove ancora pende l'ipotesi di scioglimento per mafia e dopo che Conte ha fatto saltare le prime primarie comunali con il Pd a causa delle inchieste sul presunto voto di scambio, i candidati che sfideranno Fabio Romito sostenuto da tutto il centrodestra sono due: Michele Laforgia appoggiato dal M5S e il dem Vito Leccese, che si sono dati appuntamento al secondo turno per l'appoggio a chi dei due arriverà primo. Ma il possibile aumento dell'astensione - è la speranza del centrodestra - potrebbe far pendere la bilancia dalla parte di Romito.

A Firenze le divisioni del centrosinistra hanno fatto per così dire un capovolgimento, visto che i candidati al primo turno sono addirittura cinque: Sara Funari (Pd e centrosinistra), la vicepresidente della regione Toscana Stefania Saccardi (Fv), dem Cecilia Del

Re che ha messo su una sua lista civica, Dmitrij Palagi (Sinistra progetto comune) e Lorenzo Magi (M5S). Ma la corsa del direttore del museo di Capodimonte ed ex direttore degli Uffici Elke Schmidt, candidato dal centrodestra, resta comunque in salita, visto che il centrosinistra è pronto a ricompattarsi al ballottaggio. Per il centrodestra la partita sembra invece già vinta a Cagliari, dopo che il sindaco uscente Paolo Truzzu è stato battuto alle regionali sarde dalla pentastellata Alessandra Todde: il candidato del «campo largo» Massimo Zedda sembra avere buone chance rispetto all'omonimo leghista Alessandra Zedda.

La crescita dell'alleanza tra Pd e

M5S è certamente un fiore all'occhiello della segreteria Schlein, che nel febbraio del 2023 ha vinto le primarie dem proprio con il mandato di ricomporre l'asse con Conte e di riunire la sinistra. Ma non è a costo zero: la metà dei candidati comunali sono civici e non, come da tradizione, esponenti dem. Complice anche la fine del secondo mandato per molti sindaci del Pd, il M5S è riuscito a spuntare molti candidati della cosiddetta società civile, soprattutto professori universitari e imprenditori: un modo per conquistare dalla porta laterale l'egemonia del campo progressista - è il sospetto dei dem meno favorevoli all'asse con Conte - segnando tra l'altro il principale «ascensore» politico per il Pd, la cui classe dirigente negli ultimi anni è venuta soprattutto dalle amministrazioni locali. Più in generale resta comunque il fenomeno del bipolarismo asimmetrico: se il centrodestra è sempre unito, nella maggior parte dei casi l'alleanza del Pd con il M5S esclude i centristi di Azione e Iv. Con qualche felice eccezione segnalata dal Nazareno: Pd e M5S sono insieme ad Azione e Iv a Pavia, Modena e Reggio Emilia e con Azione ma senza Iv in altri comuni a partire da Perugia, Prato, Pescara, Cesena, Ferrara: «La regione più unitaria è l'Emilia-Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fdi, Lega e Fi sperano nel ribaltone nelle città dove gli avversari sono divisi: da Firenze a Bari, da Bergamo a Livorno

Intesa giallorossa vincente nel 41% dei casi

Il voto nei capoluoghi

Fino al 2023 accordo concluso in 29 capoluoghi: in 12 ha portato alla vittoria

Andrea Marini

L'alleanza tra M5S e Pd ha dato una prova non brillante alle regionali. Quest'anno, se si eccettua il successo alfofotishin in Sardegna (con la vittoria della candidata del M5S Alessandra Todde), ci sono state sconfitte in Abruzzo e Basilicata. Ma negli anni passati è andata anche peggio: dove si è conclusa l'intesa, non è stata conquistata neanche una vittoria: sconfitte nel 2023 in Lombardia, Molise e Friuli, così come in Calabria (2021), Liguria (2020) e Umbria (2019). Un po' meglio è andata nelle elezioni comunali dei 112 capoluoghi di provincia - quelle dove ha più senso fare una analisi, visto che nei comuni più piccoli il confronto è spesso distorto dalla presenza delle liste civiche - dove dal 2019 a oggi, l'alleanza giallorossa è stata conclusa prima del voto in 29 città e ha porta-

to alla vittoria in 12 occasioni (il 41%).

Se si considera che tutti i comuni capoluoghi di provincia hanno una popolazione di 17,7 milioni di abitanti, i capoluoghi dove è stata stretta l'alleanza Pd-M5S hanno 1,1 milioni di abitanti, e in quelli dove l'intesa ha portato alla vittoria siamo a quota 2,3 milioni. Nei restanti città Pd e M5S non sono riusciti a stringere una intesa (in 13 i cinque stelle non si sono neanche presentati), riuscendo comunque in 41 casi il centrosinistra classico (Pd più altre liste di centrosinistra) a vincere, mentre in tre città a vincere è stato il M5S (da solo o con altre liste civiche).

Dal 2019, quando nacque il governo giallorosso guidato da Giuseppe Conte, si iniziò a parlare della necessità di una alleanza strutturale tra Pd e M5S anche nelle elezioni regionali e comunali. Una tendenza che si è accentuata con la segreteria di Enrico Letta (2021-2023) e che è poi diventato uno dei punti forti del programma di Elly Schlein, nella convinzione che stringere l'intesa con il movimento di Conte a livello locale non dà la certezza della vittoria, ma almeno non dà la quasi certezza della sconfitta come invece succede se si va separati.

Un percorso non sempre facile, ma che è andato accelerando quest'anno,

dove l'intesa è stata stretta in due terzi dei 27 capoluoghi di provincia al voto l'8-9 giugno (si veda l'articolo in pagina). Eppure il tentativo di raggiungere una intesa Pd-M5S anche a livello locale risale a poche settimane dopo la nascita, nel settembre 2019, del governo giallorosso. Alle regionali umbre dell'ottobre successivo, i due nuovi alleati trovarono l'intesa sul candidato civico Vincenzo Bianconi. Il risultato fu una sconfitta netta per Bianconi (37,5%) a favore di Donatella Tesi (57,3%) della Lega, prima governatrice dell'Umbria non di centrosinistra della storia. Non più fortunato fu l'accor-

do dell'anno successivo, quando l'intesa fu stretta attorno a un altro candidato civico per le regionali liguri, il giornalista Ferruccio Sansa: il governatore uscente di centrodestra Giovanni Toti fu riconfermato con il 56% dei voti contro il 38,9% di Sansa.

Alle Comunali bisognerà aspettare il 2021 per giungere a una intesa in vista delle elezioni in un capoluogo provinciale: in questa occasione l'esperimento fu più incoraggiante. L'alleanza giallorossa portò a casa Bologna, Napoli, Isernia, Ravenna e Varese, vincendo con candidati sindaci del Pd o civici. Risultò invece perdente a Grosseto e Pordenone. Negli altri 12 capoluoghi di quella tornata, il M5S si presentò separato dal Pd o in città in cui non si presentò proprio: il Pd (insieme ad altre liste di centrosinistra) riuscì comunque a portare a casa 9 città.

Nei due anni successivi, l'intesa è cresciuta, ma non è comunque diventata sistematica: nel 2022, su 28 capoluoghi al voto, è stata stretta in 15 città, portandone a casa però solo 5 (Alessandria, Catanzaro, Lodi, Padova e Taranto). Nel 2023, su 19 capoluoghi al voto, l'accordo è stato trovato in 7 città, portando però alla vittoria solo a Foggia e Teramo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le città dove l'alleanza ha portato alla vittoria hanno una popolazione di 2,3 milioni di abitanti

Per regione

I Comuni e gli abitanti interessati dalle elezioni amministrative 2024

REGIONE	COMUNALI AL VOTO		ABITANTI	
	TOTALE	% SU TOTALE COMUNI	NUMERO	% SUL TOTALE
Abruzzo	98	3	424.264	33,4
Basilicata	52	1	189.579	35,5
Calabria	135	4	460.215	25,0
Campania	168	18	1.049.789	18,8
Emilia-Romagna	226	35	2.563.382	57,5
Friuli-Venezia Giulia	114	0	298.931	25,0
Lazio	142	7	559.380	9,8
Liguria	125	3	396.141	26,3
Lombardia	961	37	4.169.467	41,6
Marche	148	6	712.121	48,0
Molise	56	2	166.857	57,7
Piemonte	901	18	1.821.355	42,8
Puglia	62	12	941.951	24,2
Sardegna	27	5	414.899	26,4
Sicilia	37	8	483.901	10,1
Toscana	185	34	2.271.295	62,0
Umbria	60	7	494.768	57,9
Veneto	309	24	1.925.832	39,7
TOTALE	3706	224	19.344.127	33,5

Nota: in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta si è votato nelle scorse settimane.
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Interno